

## *Statuette in metallo di età romana da San Giorgio di Valpolicella*

MARGHERITA BOLLA

Vengono illustrate nel contributo alcune interessanti acquisizioni archeologiche relative al sito di San Giorgio di Valpolicella, derivate dalle operazioni di riordino e recupero di materiali finalizzate all'allestimento della sezione romana del Museo Archeologico Nazionale di Verona, attualmente in corso. Si tratta di statuine metalliche di età romana: dalla località Casaletti, già nota per importanti ritrovamenti dell'età del Ferro (la "casa delle *sortes*" e una casa-laboratorio), una figura in bronzo identificabile con Apollo, priva di contesto ma databile per ragioni stilistiche a epoca tardo-repubblicana e quindi pertinente a una fase ancora poco conosciuta della piccola plastica figurata cisalpina; dalla località Il Cristo, nell'ambito della stipe scoperta nel 1964 (con diverse decine di terrecotte votive, di dei, offerenti, animali), alcune figurine frammentarie in piombo (identificazione macroscopica), che vanno ad aggiungersi a quelle già edite, ampliando il numero delle divinità rappresentate in metallo in questo luogo di culto e accrescendo il già ricco panorama del sacro del sito di San Giorgio, considerato il capoluogo religioso degli *Arusnates*.

### *Metal figurines from the Roman age from San Giorgio di Valpolicella*

The paper deals with some attractive archaeological acquisitions relating to the site of San Giorgio di Valpolicella due to the reorganization and recovery of ancient objects aimed at setting up the Roman section of the National Archaeological Museum of Verona, currently underway. These objects are metal figurines from the Roman age: from Casaletti, the site already known for interesting findings from the Iron Age (the "house of *sortes*" and a house-laboratory), a bronze figure identifiable as Apollo, without context but datable for stylistic reasons to the late Republican period and therefore about a still little-known phase of a small bronze sculpture of the Cisalpine; from the *stips* discovered in 1964 at Il Cristo (with several dozen votive terracottas of gods, devotees, animals), some fragmentary figurines in lead (macroscopic identification), which are added to those already published, expanding the number of deities represented in metal in this place of worship and increasing the already rich panorama of the sacred of the site of San Giorgio, considered the religious capital of the *Arusnates*.

I lavori per l'allestimento della sezione romana del Museo Archeologico Nazionale di Verona, attualmente in corso, hanno comportato operazioni di riordino e recupero di materiali nei depositi della locale Soprintendenza, con alcune



interessanti acquisizioni da San Giorgio di Valpolicella, perlopiù inedite<sup>1</sup>, accomunate dall'attribuzione all'età romana e dalla pertinenza alla sfera del sacro, di particolare rilievo in un luogo come San Giorgio, considerato un centro importante della Valpolicella per la quantità dei ritrovamenti<sup>2</sup>, fra i quali in particolare – per l'età romana imperiale – le numerose iscrizioni di ambito religioso<sup>3</sup>. Vengono qui presentati materiali metallici, in gran parte figurati, provenienti dalle località Casaletti e Il Cristo.

### *La statuetta dalla località Casaletti*

In data imprecisata<sup>4</sup> è stato consegnato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici (ora SABAP) di Verona un bronsetto da Casaletti, per il ritrovamento del quale non esistono informazioni, a parte l'indicazione geografica (figg. 1-3).

La località Casaletti, situata a sud-est dell'abitato di San Giorgio e percorsa dalla via Case sparse Conca d'oro, è ben nota per interessanti ritrovamenti dell'età del Ferro<sup>5</sup>: un edificio, con una prima fase d'uso (fine V-inizi IV sec. a.C.) con attività metallurgiche e una seconda (fine II-prima metà del I sec. a.C.) con testimonianze di attività rituali, da cui la denominazione negli studi di “casa delle *sortes*” e il riferimento all'ambito sacrale della costruzione<sup>6</sup>; un altro

Signle: CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; EDR = *Epigraphic Database Roma* <www.edr-edr.it>; MAN = Museo Archeologico Nazionale, Verona; MATR = Museo Archeologico al Teatro Romano, Verona.

Le fotografie, dove non diversamente indicato, sono dell'autrice.

<sup>1</sup> Ringrazio Giovanna Falezza per l'invito allo studio, Paola Salzani per l'autorizzazione e Roby Stuani per la collaborazione; inoltre sono grata per informazioni, bibliografia o immagini a Maria Cristina Biella, Mattia Bischeri, Alfredo Buonopane, Maurizio Buora, Grazia Facchinetti, Patrizia Garibaldi, Mitja Guštin, Simona Marchesini, Nicoletta Martinelli, Flaviana Oriolo, Anna Maria Pastorino, Guido Rossi. Le risorse on line citate sono state consultate fra il gennaio e il giugno del 2024.

<sup>2</sup> Si veda BERTOLAZZI, *La dea Fortuna*, p. 11: «molto probabilmente il principale centro amministrativo e culturale del *pagus Arusnatium*»; FRANZONI, *La Valpolicella*, p. 131: «A S. Giorgio compete sicuramente il titolo di capoluogo religioso del pago arusnate».

<sup>3</sup> Si veda BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, pp. 200-201, *passim* e bibliografia ivi citata; BERTOLAZZI-BUONOPANE, *Le iscrizioni*.

<sup>4</sup> Forse dopo gli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso, poiché non è citato in FRANZONI, *La Valpolicella*.

<sup>5</sup> Una selezione dei reperti dagli scavi nella località Casaletti è esposta presso il MAN di Verona, nella sezione dedicata alla protostoria del territorio, *Museo Archeologico*, pp. 54-55.

<sup>6</sup> BIONDANI, *Lo scavo*; MARINETTI, *Iscrizioni*; SALZANI, *S. Ambrogio*; TECCHIATI, *Osservazioni*; TECCHIATI, *La fauna*; TECCHIATI, SALVAGNO, *Deposito*; MARCHESINI, *Monumenta*, pp. 138-144; BIONDANI, *Monete*, pp. 484, 486; BIONDANI, *Il tempo*, pp. 139, 157; MIGLIAVACCA, *Le Prealpi*, p.

edificio<sup>7</sup>, ugualmente con due fasi d'uso, coeve a quelle della citata "casa delle *sortes*". A Casaletti appartiene anche una lastra con l'importante iscrizione dell'*aedilis [-]rima Pittino Reidavius*<sup>8</sup>, relativa alla realizzazione di una struttura pubblica – attorno alla metà del I sec. a.C. – da parte di un magistrato di origine indigena del *pagus* degli Arusnati, testimonianza del processo di romanizzazione in atto.

La statuetta in esame è – per quanto noto – l'unica in bronzo finora rinvenuta a San Giorgio<sup>9</sup>; essa appare, nonostante la mancanza di dati di contesto e le ridotte dimensioni<sup>10</sup>, interessante per soggetto, cronologia e possibili significati. Si tratta di una figura maschile completamente nuda stante sulla gamba destra, con gamba sinistra flessa con piede leggermente arretrato e conseguente lieve *déhanchement* del corpo; dai piedi sporgono due tenoni (formatisi nei canali di colata), in origine probabilmente uniti a formare una U o una V<sup>11</sup>, non eliminati in fase di rifinitura e usati in seguito per la collocazione del bronzetto su una base, che poteva essere in legno<sup>12</sup> oppure lapidea<sup>13</sup>, con eventuale fissaggio mediante piccola colata di un metallo a basso punto di fusione (piombo o stagno).

208; Venetkens, p. 418 n. 12.1.2; GAMBA-GAMBACURTA, *Geografia*, pp. 395-396, 401, fig. 1 n. 9; ABATE, *Gli ossi*, pp. 495-496, 504, 517-518.

<sup>7</sup> SALZANI, *Una casa-laboratorio*.

<sup>8</sup> SALZANI, *S. Ambrogio*, p. 95; FRANZONI, *La Valpolicella*, p. 135: «a poche centinaia di metri dal punto di rinvenimento della stipe votiva»; FORLATI TAMARO, *A proposito*, pp. 238-240, fornisce notizie sul contesto ma non una precisa localizzazione; BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, pp. 266-268 n. 13, assegna invece l'epigrafe alla località Il Cristo, a breve distanza da Casaletti; per l'iscrizione si veda anche EDR113167.

<sup>9</sup> Non sembra riferibile all'età antica un bronzetto che si disse rinvenuto nella località Montindon nell'Ottocento (FRANZONI, *La Valpolicella*, pp. 132-133), si veda BOLLA, *Archeologia*, pp. 172-173, figg. 4-5.

<sup>10</sup> Altezza totale (con tenoni) cm 11,3; altezza della sola statuetta circa cm 10; larghezza massima cm 6,3; peso 156 g. Colata piena (secondo il metodo "a cera persa"); una piccola cavità (difetto di colata) presso il gomito destro; lavoro a freddo. Mancano: estremità della ciocca sopraelevata frontale sinistra; terminazione delle dita della mano sinistra (escluso il pollice); attributo della mano sinistra; probabilmente l'ultima parte dei tenoni (sembrano entrambi fratturati). Il tenone destro è deformato, probabilmente per una brusca estrazione dalla base. Si nota una rasatura moderna sulla coscia sinistra, durante il rinvenimento o per saggiare il metallo. Patina nobile omogenea verde scuro; prima del restauro, estese incrostazioni calcaree. Le indicazioni su destra e sinistra sono in rapporto alla statuetta e non allo spettatore.

<sup>11</sup> A titolo di esempio, BENDINELLI, *Bronzi votivi*, 1920, figg. 13, 17.

<sup>12</sup> Come documentato per esempio nella stipe votiva di Monte Bibele, GUIDI, *La stipe*, p. 46 (bronzetti riferiti al V sec. a.C.).

<sup>13</sup> Si veda come esempio un bronzetto di Este, C. PIRAZZINI, in *Roma e le genti*, p. 133 n. 4.11.

L'uso di lasciare i tenoni, per la successiva infissione in un supporto, compare talvolta nell'area veneta – per esempio nella bronzistica preromana di Lagole<sup>14</sup>, Este<sup>15</sup>, Altino<sup>16</sup> e Adria<sup>17</sup> – e nell'area friulana e slovena<sup>18</sup>. Tale particolarità tecnica si ritrova nel mondo etrusco dal VI secolo (dal V nell'Etruria padana)<sup>19</sup> al periodo ellenistico<sup>20</sup>, mentre in epoca romana imperiale – in Italia come nelle province – le statuette (anche quelle realizzate per la collocazione in luoghi di culto) sono unite a basi in bronzo mediante brasatura dolce<sup>21</sup> fra la pianta dei piedi (o la base del panneggio nelle figure femminili) e la superficie d'appoggio<sup>22</sup>. L'abbandono del sistema di fissaggio mediante tenoni sembra essersi verificato in Italia, forse per influsso della bronzistica greca/ellenistica<sup>23</sup>, nel corso del I sec. a.C. o nell'età augustea<sup>24</sup>. La presenza delle appendici inferiori fornisce quindi un primo elemento per la collocazione cronologica della figurina da Casaletti.

Nella statuetta, le spalle non sono congruenti fra loro: la sinistra appare più sviluppata e la mano corrispondente è lievemente sproporzionata nelle dimen-

14 A Lagole presenta i tenoni solo una statuetta di Ercole: BUSON, *Note*, p. 94, fig. 26; FOGOLARI, *Bronzetti*, p. 140 n. 58; per l'inquadramento e una possibile datazione agli inizi del I sec. a.C., ZENAROLLA, *Il culto*, pp. 250-254 n. IUL6.

15 CHIECO BIANCHI, *I bronzetti*, p. 378; CHIECO BIANCHI, *Le statuette*, per esempio pp. 87-88 n. 134, 91-92 nn. 153-157 (si tratta in genere di tenoni affusolati che tendono a divergere).

16 TIRELLI, *Il santuario*, pp. 314, 316 n. 3.

17 TOMBOLANI, *I bronzi... Adria* (tenoni singoli).

18 "Offerenti con corona di foglie", II-I sec. a.C., BUORA, *Un bronzetto*, p. 320; GUŠTIN-GRISONI, *Ocra, passim*. Recano i tenoni anche alcuni bronzetti di Ercole (II-I sec. a.C.) dell'area venetica orientale, ritenuti talvolta importazioni dell'Italia centrale, ZENAROLLA, *Il culto*, pp. 277-278 n. AQ12, 281-282 n. AQ16, 284-285 n. AQ18, 304-305 n. FOR5, inoltre 308-309 n. FOR8 (interpretato dubitativamente come offerente).

19 MIARI, *La stipe*, p. 41.

20 Si veda nota precedente e BUORA, *Elementi*, p. 257; si vedano per esempio diversi bronzetti dal Lago degli Idoli sul monte Falterona (VI-IV sec. a.C., con tenoni cilindrici o triangolari, anche singoli), FEDELI, *La stipe*, figg. 21-27, 33; SETTESOLDI, *Alcune considerazioni*; da Fiesole (IV-III sec. a.C.), CIAMPOLTRINI, *Devoti*, p. 54, fig. 10; da Orvieto, FRANZONI, *Bronzetti*, p. 84 n. 65.

21 La brasatura dolce prevede l'unione di due elementi in metallo, senza fusione della loro superficie, ma utilizzando un metallo di apporto (stagno oppure Sn+Pb) con punto di fusione inferiore a 450 °C, si veda CASTOLDI, *Per gli uomini*, p. 20.

22 Come già rilevato (HORVAT, *Statuettes*, p. 342) e come agevolmente riscontrabile per esempio nelle numerose statuette riprodotte in KAUFMANN-HEINIMANN, *Götter*.

23 Si vedano a titolo di esempio le statuette (ritenute di produzione greca del II-I sec. a.C.) del relitto di Mahdia, datato attorno all'80 a.C., KAUFMANN-HEINIMANN, *Götter*, p. 301 n. GF104.

24 La rinuncia ai tenoni per l'inserzione non è una regola assoluta in epoca imperiale, si veda per esempio la statuetta di cavaliere/Marte del ripostiglio da York/*Eburacum* noto come "The Ryedale Hoard" <<https://finds.org.uk/database/artefacts/record/id/1013510>>, che ha brevi tenoni cilindrici sotto gli zoccoli del cavallo.

sioni; si ritiene che caratteristiche di questo genere rivelino l'utilizzo di *Teilnegativformen* (ricavate da statuette di tipi diversi) nella realizzazione del modello in cera e quindi siano indicative dell'uso del procedimento di fabbricazione cosiddetto indiretto<sup>25</sup>. Il braccio destro è flesso, con avambraccio esteso verso l'esterno a reggere una patera umbilicata; nella mano il pollice è separato dalle altre dita che non sono distinte fra loro. Il braccio sinistro è pendente lungo il fianco, ma discosto dal corpo; nell'incavo della mano sinistra, largo circa mm 3, doveva inserirsi un attributo andato perduto: l'apertura a U fra il pollice e le altre dita (non distinte) porta a escludere che l'oggetto fosse filiforme o ad asticciola (per la proposta di identificazione, v. *infra*).

Nel viso, di resa corsiva, si notano le occhiaie incavate in cui risaltano gli occhi in rilievo e globosi, caratteristica condivisa per esempio dalle due statue in argento rinvenute sul monte Summano nel Vicentino, per le quali è stata proposta una cronologia di II-I sec. a.C.<sup>26</sup>. La testa è volta leggermente a destra verso il braccio che regge la patera; la pettinatura è costituita da due bande rigonfie ai lati del volto, con ciocche distinte da brevi solcature profonde, che si congiungono in una crocchia bassa sulla nuca; la calotta è liscia; dalla crocchia e dai lati scendono tre lunghe ciocche, due sul torace quasi fino al seno e una sul dorso. Sopra la fronte la capigliatura si innalza in due protuberanze contrapposte.

La presenza della patera non qualifica la figurina come "offerente", poiché, come rilevato da tempo<sup>27</sup>, è attestata nel mondo classico la rappresentazione della divinità nell'atto rituale che il fedele svolgerà poi in suo onore. Riguardo al bronzetto della località Casaletti, il corpo giovanile e femminile (con seni alti e rilevati) e la struttura della pettinatura conducono a una identificazione con Apollo, in una iconografia ispirata a modelli tardoclassici<sup>28</sup>; il grosso nodo frontale di capelli che caratterizza alcune raffigurazioni della divinità<sup>29</sup> è qui

<sup>25</sup> Nell'ambito della colata "a cera persa", KAUFMANN-HEINIMANN, *Götter*, pp. 18-19.

<sup>26</sup> GAMBA, *Il Monte*, p. 87, fig. 4; GAMBA, in *Venetkens*, p. 420 n. 12.1.5. Si veda anche FRANZONI, *Bronzetti*, p. 153 n. 132, con datazione al II sec. a.C. La caratteristica è già presente nel bronzetto di *Aplu* da Bologna, di età anteriore (qui alla fig. 4).

<sup>27</sup> DE MARCHI, *Il culto*, p. 53.

<sup>28</sup> Si veda il tipo II (diverso però negli attributi) di KAUFMANN-HEINIMANN, *Die römischen Bronzen*, pp. 22-23, che ritiene che in genere nei piccoli bronzi di Apollo confluisce una pluralità di influssi da iconografie classiche, senza la possibilità di individuare modelli specifici. Nell'andamento del corpo del bronzetto in esame si potrebbe rilevare una componente prassitelica.

<sup>29</sup> Il "nodo" è reso in modi diversi, per esempio LIMC, II, pp. 198-199 nn. 79, 240 nn. 444-445, 388-389 nn. 72 e 75. La capigliatura dorata e non tagliata è un elemento qualificante di Apollo, LIMC, II, p. 185.

maldestramente tradotto in due “alette”, fenomeno non insolito nella piccola bronzistica<sup>30</sup>.

Apollo e le dee a lui collegate (la madre Leto e la sorella Artemis) presentano spesso l'attributo della patera già nel mondo greco<sup>31</sup>. Per l'iconografia di divinità reggenti una patera sono stati ipotizzati diversi significati, tra i quali: sottolineatura della santità della figura divina; gesto non rivolto ad altri dei o ai fedeli, ma compiuto come autoaffermazione (o come offerta a sé stesso); rappresentazione della divinità come punto d'origine del proprio culto; stretto rapporto di devozione fra il committente del bronsetto e il dio raffigurato; funzione didattica dell'iconografia, che mostra al devoto come compiere il rito<sup>32</sup>.

Nella bronzistica dell'Italia del nord, l'attributo della patera è associato a diverse divinità, inoltre a figure di offerenti (di epoca ellenistica-tardorepubblicana) da luoghi di culto e a *Genii* privati e Lari, che compaiono prevalentemente in ambito domestico in epoca romana imperiale. Riguardo alle divinità maschili<sup>33</sup>, presentano la patera un Marte dal santuario in località Fornace ad Altino, datato al III-II sec. a.C. e riferito a produzione centroitalica<sup>34</sup>, e per l'età imperiale alcuni esemplari di Apollo (nel santuario di Lagole e in un ipotizzato

<sup>30</sup> LIMC, II, pp. 448-449 n. 516; BOUCHER 1976, pp. 131-132, ricorda che un bronsetto dalla Gallia (da Donzy-le-National) è stato erroneamente letto da alcuni come Apollo/Mercurio, proprio per questo trattamento della capigliatura.

<sup>31</sup> Si veda per esempio un rilievo della seconda metà del IV sec. dal santuario di Brauron, in cui Artemide è fornita di patera, PLATT, *Epiphany*, pp. 491-492, fig. 33.1. Secondo METZGER, *Ἀπόλλων*, p. 428: «parfois, la phiale fait partie des attributs d'Apollon comme la cithare ou le rameau du laurier (...) Apollon doté de la phiale, devient, à un certain moment, une figure du répertoire aussi familière que Dionysos au canthare»; per GAIFMAN, *Timelessness*, p. 46: «Apollo is the deity most frequently presented» fra le «divinities offering sacrifices and libations, or holding out ritual implements (usually libation bowls)».

<sup>32</sup> Le principali ipotesi sono menzionate e discusse da GAIFMAN, *Timelessness*, pp. 46-49. Un raro esemplare di reale patera umbilicata in bronzo in contesto sacrale proviene dal santuario della dea Feronia a Poggio Ragone, SANZI DI MINO-STAFFA, pp. 169-172, figg. 15-16.

<sup>33</sup> Riguardo ai bronsetti di divinità femminili con patera nella mano destra, si ricordano una piccola Tutela dal santuario del Gran San Bernardo (LEIBUNDGUT, *Die römischen Bronzen*, p. 64 n. 58, tav. 81), una Fortuna da Pollenzo senza contesto (DEZZA, *Dei e devoti*, scheda n. 81), alcune Minerve (da Tortona, perduta, senza contesto, da Aquileia senza contesto, dal santuario di Reitia a Este, da Fodico senza contesto; BOLLA, *Minerva*, figg. 1, 14 e *passim*; da Ravelnik in Slovenia, senza contesto, HORVAT, *Statuettes*, p. 340, fig. 4), una Diana dal santuario di Kobarid/Caporetto (OSMUK, *Kobarid*, fig. a p. 14).

<sup>34</sup> M. TIRELLI, in *Roma e le genti del Po*, pp. 134-135 n. 4.14 (imberbe); ad Altino presentano la patera anche altri bronsetti, dal santuario in loc. Fornace e dal deposito di fondazione alla porta-approdo (M. TIRELLI, in *Roma e le genti del Po*, p. 198 n. 6.3.2). Reca la patera un Marte imberbe dalla Slovenia, considerato importato dal Veneto, GUŠTIN, *Velato*, p. 271, fig. 6.4. Per l'iconografia di Marte con la patera, BARTUS, *Mars holding*.

luogo di culto a Fagagna, qui a fig. 11)<sup>35</sup>, un Mercurio seduto (nel santuario di Lagole)<sup>36</sup>, un Esculapio (conservato a Oderzo, forse di ritrovamento locale)<sup>37</sup>, una statuetta dal Monte Alfeo<sup>38</sup>. Sembra quindi che in Cisalpina la patera compaia, riguardo alle divinità, con maggior frequenza sulle figurine offerte nei contesti sacrali pubblici<sup>39</sup>.

Nella statuetta in esame, sulla base della posizione del braccio sinistro e dell'apertura delle dita, si può dedurre che la mano sinistra tenesse la parte superiore di una lira posta in verticale e poggiante al suolo<sup>40</sup>. La mancanza di questo attributo fa sì che il peso attuale del bronzetto (156 g) sia inferiore a quello originale, forse equivalente alla metà (164 g circa) di una *libra* romana (valore teorico 327,45 g); in tal caso, la bottega produttrice del bronzetto avrebbe seguito il sistema ponderale centroitalico<sup>41</sup>.

### *Apollo nella bronzistica della Cisalpina*

Per l'inquadramento della statuetta da Casaletti può essere utile passare in rassegna, senza pretese di esaustività, le attestazioni di Apollo nella piccola plastica

<sup>35</sup> FOGOLARI, *Bronzetti*, pp. 131-135 nn. 50-52; BUORA, *Il territorio*, cc. 187-189, fig. 6; BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, pp. 93, 106. Per attestazioni di Apollo con l'attributo della patera, anche nelle province, LIMC, II, pp. 406-407 nn. 302-303, 453 nn. 561, 563 (= 302g).

<sup>36</sup> BOLLA, *Mercury resting*, pp. 239-240 (il Mercurio di Padova, privo del braccio destro, è simile a quello di Lagole ma non si può essere certi che reggesse la patera e non il *marsupium*).

<sup>37</sup> Conservato nel Museo Archeologico di Oderzo, n. inv. MC323; Marta Mascardi ne ha individuato recentemente (intervento al convegno *Luoghi di culto e ritualità in Oderzo antica*, Oderzo, 24 maggio 2024) la pertinenza alla collezione Fautario, che raccolse materiali dal territorio (ma anche da altri siti).

<sup>38</sup> DE NEGRI, *Un bronzetto*.

<sup>39</sup> In età romana, al di fuori dell'Italia del nord, l'attributo della patera compare in bronzetti di divinità anche in contesti domestici, si veda per esempio KAUFMANN-HEINIMANN, *Götter*, pp. 210 n. GFV1 (Giove), 214 n. GFV7 (Minerva), 220 n. GFV27 (Mercurio seduto); riguardo ad Apollo, *ibidem*, pp. 220 n. GFV29, 314 n. GF121.

<sup>40</sup> Il dio regge la lira di solito con la mano sinistra, LIMC, II, pp. 184, 451; bronzetti di Apollo con la lira poggiante al suolo sono attestati con una certa frequenza, in genere però con il braccio sinistro flesso (tipo illustrato da BOUCHER 1976, p. 131, tav. 47); quelli con braccio sinistro pendente lungo il fianco (come nel caso in esame), paiono più rari (a volte hanno patera nella destra), si veda FRANKEN, *Die antiken Bronzen*, pp. 424-425 n. 22.

<sup>41</sup> Si vedano le interessanti osservazioni di BIELLA, *Bronzetti*, pp. 14-19 (considerata la libbra di 327,50 g), e BISCHERI, *La giusta misura*, pp. 160-163 (considerata la libbra di 323/327 g). L'altezza del bronzetto di Casaletti – che, esclusi i tenoni, equivale all'incirca a 4 *unciae*, un terzo di piede (*triens*, cm 9,86) – potrebbe ugualmente indicare la congruenza con il sistema di misura romano.

bronzea<sup>42</sup> dell'Italia settentrionale e le relative iconografie, tenendo presente che le cronologie, per la carenza di dati di contesto, sono quasi sempre basate sul dato stilistico.

Il bronzetto più antico<sup>43</sup> sembra essere quello dal luogo di culto di villa Casarini a *Felsina*/Bologna. Riferito al IV secolo a.C. (o alla fine del V), è considerato una delle rare testimonianze di *Aplu* nella piccola plastica votiva in bronzo etrusca<sup>44</sup>; il dio, nudo (alt. cm 8,1), è rappresentato con la lira resa schematicamente e sorretta dal braccio sinistro (fig. 4)<sup>45</sup>.

Lisa Zenarolla ha proposto l'identificazione con Apollo per un bronzetto con provenienza non circostanziata da Este, datato al IV sec. a.C., con patera nella destra e stretta clamide che dalla spalla sinistra si avvolge al braccio (fig. 5)<sup>46</sup>. Alcune statuette giovanili nude, caratterizzate ugualmente dalla clamide "a linguetta" appoggiata sulla spalla sinistra<sup>47</sup> e avvolta in modo vario al braccio, potrebbero riferirsi al dio, pur mancando di attributi dirimenti<sup>48</sup>; tutte da vecchi ritrovamenti, hanno datazioni generiche dal III al I sec. a.C. e provengono da: Libarna<sup>49</sup>, con patera nella mano destra e lembo finale del panneggio nella

<sup>42</sup> Fu riferito ad Apollo anche un busto in argento dal Modenese, di cui non conosco la collocazione attuale, CAVEDONI, *Busto*.

<sup>43</sup> Resta al momento di provenienza ignota l'Apollo con mano destra al fianco (oggi nel Cabinet des Médailles della Bibliothèque Nationale de France), detto "di Ferrara" perché conservato nel Cinquecento nelle collezioni ducali di quella città; assegnato a diversi siti etruschi sulla base dell'iscrizione incisa e dello stile, secondo alcuni potrebbe essere stato rinvenuto a Spina, NIELSEN-RATHJE, *Artumes*, pp. 277-278, fig. 17 (datato 375-350 a.C.), ipotesi ritenuta infondata da altri, BRUNI-CAGIANELLI, *Per una storia*, p. 236.

<sup>44</sup> BENTZ-STEINBAUER, *Neues zum Aplu*, p. 74. *Non vidi* GUALANDI, *Sul tipo*. Per una panoramica sulla presenza di Apollo nei depositi votivi etrusco-italici, FABBRI, *Votivi*, pp. 197-202.

<sup>45</sup> *Santuari d'Etruria*, p. 93 n. 2, fig. 4.11.2; P. DESANTIS, in *Roma e le genti*, p. 77 n. 2.1.15.

<sup>46</sup> ZENAROLLA, *Il culto*, pp. 222-223 n. ATE3; il bronzetto ivi illustrato alla tav. 24, fig. 10, come «dall'area patavina», risulta di provenienza ignota in ZAMPIERI, *Bronzetti*, p. 153 n. 75.

<sup>47</sup> CADARIO, *La scultura*, p. 170, ricorda che le figure maschili divine con mantello poggiato sulla spalla potevano corrispondere non solo ad Apollo ma anche a Giove giovane/Veiove, a seconda degli attributi e del contesto; si veda MURGIA, *Culti*, p. 106 e nota 569 (Veiove recava come attributo un fascio di frecce). Il motivo della clamide in precario equilibrio sulla spalla sinistra si rintraccia nella statuaria greca almeno dalla seconda metà del IV sec. a.C. per figure divine e umane, L. SPERTI, scheda n. 9, in *Sculture del Museo Archeologico al Teatro romano di Verona*, c.s.

<sup>48</sup> In passato bronzetti simili erano talvolta definiti "Apollino" in senso generico (FRANZONI, *Bronzetti*, p. 114 n. 93, con spiegazione per la definizione); in Italia settentrionale, la clamide appoggiata sulla spalla sinistra compare in un bronzetto sicuramente di Apollo a Lagole, FOGOLARI, *Bronzetti*, pp. 131-134 n. 50. Altri bronzetti sono ancor meno caratterizzati, come una figura maschile nuda, con patera nella destra e mano sinistra sul fianco, da Altino, TIRELLI, *Il santuario*, pp. 314, 320 n. 14 (collocata in età ellenistica).

<sup>49</sup> A Libarna sono stati ritrovati altri bronzetti di quest'epoca, PASTORINO-VENTURINO, *Libarna preromana*, p. 82, fig. 7, "offerente coronato" con patera nella destra.

sinistra (fig. 6)<sup>50</sup>; località Palazzina presso Verona, con patera nella destra e mano sinistra sul fianco (fig. 7)<sup>51</sup>; Padova, stipe del Pozzo dipinto, con patera nella destra (manca l'avambraccio sinistro) (fig. 8)<sup>52</sup>. È stato riferito ad Apollo anche un inusuale bronzetto nudo (senza clamide), da Lagole, datato al II-I sec. a.C., privo delle mani<sup>53</sup>.

Un antecedente per l'iconografia con clamide nastriforme potrebbe riscontrarsi in un bronzetto maschile nudo di qualità elevata e di misura notevole (alt. 18 senza i tenoni) rinvenuto a Norba, con datazione proposta al IV sec. a.C.; oltre alla stretta clamide avvolta attorno al braccio sinistro, con lembo finale tenuto nella mano, reca una patera nella mano destra; la presenza di una tenia nella chioma indica che si tratta di un dio, identificato appunto con Apollo per il ritrovamento in un luogo di culto dedicato alla sorella Diana<sup>54</sup>.

Nell'area del *caput Adriae*, sono stati rinvenuti nel fiume Ljubljanica (Slovenia), in relazione a un luogo di culto "diffuso"<sup>55</sup>, due bronzetti assegnati al II-I sec. a.C., entrambi completamente nudi, probabilmente in origine con patera nella mano destra, con mano sinistra portata al fianco<sup>56</sup>: uno è stato identificato

<sup>50</sup> Conservato a Genova, Museo di Archeologia Ligure; disegnato nei taccuini di Santo Varni, tav. XXIV, con riferimento alla collezione libarnese della R. Università (cortese informazione di Anna Maria Pastorino); VARNI, *Appunti*, I, p. 73 n. 113.

<sup>51</sup> Lacunosa, BOLLA, *Bronzetti... territorio veronese*, p. 223, fig. 19 (MATR, n. inv. 21198), rinvenuto nel 1891 (indicazione di provenienza fornita solo da un vecchio cartellino).

<sup>52</sup> ZAMPIERI, *Bronzetti*, pp. 152-153 n. 74; PASCUCCI, *I depositi*, pp. 100-104, 270, inserito nel gruppo III B, sottogruppo I a; TABONE, *I bronzetti*, pp. 58, 60, tav. 12,13, lo ritiene di ambito centro-italico e propone una datazione intorno al III sec. a.C.; BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 101; MURGIA, *Culti*, p. 51 nota 240, ricorda che la presenza della statuette di Apollo nella stipe «ha fatto avanzare l'ipotesi di una trasformazione del culto locale in quello della divinità maschile romana».

<sup>53</sup> La datazione è proposta da FOGOLARI, *Bronzetti*, p. 135 n. 53, si veda BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, pp. 89-90, nota 358.

<sup>54</sup> SAVIGNONI-MENGARELLI, *Norba*, p. 531, fig. 13 («Non si può determinare con precisione il suo nome, mancando anche qui gli attributi, ma per essersi trovata presso il tempio di Diana, è ovvio pensare ad Apollo, cui ben convengono e il tipo e le forme»). La segnalazione del bronzetto di Norba per questa tipologia è già in FRANZONI, *Bronzetti*, p. 113 n. 92 (con ulteriore bibliografia di confronto).

<sup>55</sup> GASPARI, *A possible multiperiod ritual site*, in particolare pp. 16-17 n. 24; GASPARI, *The Ljubljanica*.

<sup>56</sup> La posizione della mano sinistra al fianco compare anche in altri bronzetti maschili nudi del Norditalia, per esempio: alcuni, anche con corona fogliacea, nell'area orientale (CASSOLA GUIDA, *I bronzetti friulani*, pp. 82-83 nn. 32-33, 86-87 n. 35, 100-101 n. 41 Giove); uno molto lacunoso dal santuario di Lagole, con corona fogliacea, resto di clamide e forse *torques* al collo (FOGOLARI, *Bronzetti*, p. 146 n. 64); uno dalla Valsugana, di cui resta solo un disegno, WALDE PSENNER, *Die figürlichen Bronzen*, p. 245 n. 19, con proposta di identificazione con «Paris?». La mano sinistra portata al fianco si riscontra anche in rari bronzetti di Esculapio (figlio di Apollo) rappresentato in età giovanile, FRANKEN, *Die antiken Bronzen*, pp. 421-423 n. 19.

per la pettinatura con Apollo, forse Apollo-Beleno perché ornato da un *torques*<sup>57</sup>; il secondo, meno caratterizzato ma con pettinatura congruente, è stato ugualmente riferito ad Apollo, per similitudine con il precedente nella posizione degli arti<sup>58</sup>, e ha qualche assonanza con un bronzetto di Kobarid (santuario con prima fase d'uso dal II sec. a.C. alla metà del I sec. d.C.)<sup>59</sup>, nudo, con tenoni, sicuramente raffigurante Apollo<sup>60</sup>. Con altre testimonianze di piccola plastica, le statuette citate attestano la diffusione, dopo la fondazione di Aquileia (181 a.C.), di culti "etrusco-romani" nell'area nordorientale<sup>61</sup>.

Secondo alcuni studiosi, fra fine del III e II sec. a.C. la diffusione del culto di Apollo nell'Italia settentrionale fu promossa in modo strumentale dal potere romano, poiché il dio era visto come fondatore/protettore di nuove comunità anche in chiave antibarbarica<sup>62</sup> oppure come possibile conciliatore fra mondo indigeno e romano<sup>63</sup>.

Gli altri bronzetti noti di Apollo sono riferibili all'età imperiale: due (dal territorio concordiese, con clamide, fig. 9<sup>64</sup>, e da Bologna, nudo<sup>65</sup>) sono accomunati dalla capigliatura lasciata libera ai lati del viso; altri, da Oderzo e Brescia (fig. 10), erano forniti in origine di arco e/o freccia<sup>66</sup>; due molto simili fra loro, dal

57 ISTENIČ, *Un bronzetto*; GUŠTIN-GRISONI, *Ocra*, p. 151. Da ricordare che mancano raffigurazioni certe di Beleno (una statuetta concordiese, dedicata al dio dopo il 27 a.C. ma con caratteristiche "preromane" per l'iscrizione incisa sulla coscia, è purtroppo dispersa, per bibliografia BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, pp. 104-105). Si veda al proposito BILIČ, *Apollo Belenos*; ZACCARIA, *Cultores*, pp. 376-377.

58 GASPARI, KREMPUŠ, *Bronze "donor"*.

59 OSMUK, *Le sanctuaire*.

60 OSMUK, *Die Bronzeplastik*, p. 4 n. 3, fig. 5 (Apollo III).

61 GUŠTIN-GRISONI, *Ocra*, p. 150.

62 STEK, *Cult Places*, p. 145; MURGIA, *Culti*, p. 17; FONTANA, *Testimonianze*; BERTRAND, *Présences*. Il rito di fondazione della porta-approdo di Altino (entro la metà del I sec. a.C.) è connesso ad Apollo, TIRELLI, *La porta-approdo*, pp. 850-851, ill. 1,4 (arula con figura di Apollo); D'ALESSIO, *Riti e miti*, pp. 323-324, fig. 9.

63 COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, *Apollon*. Ad Apollo, *politeismi a confronto* è stato dedicato il VII Seminario di archeologia del sacro *Sacrum facere* (Trieste, 28-29 ottobre 2022), la cui edizione porterà certo nuovi contributi alla conoscenza di questa figura divina in Italia.

64 CROCE DA VILLA-TOMBOLANI, *Antichi bronzi*, pp. 30-32 n. 14 (identificato ipoteticamente con Mercurio); PETTENÒ, *Sacra*, p. 138, fig. 2, p. 151 Cat. 6 (identificato a ragione con Apollo, al quale rinvia anche la corona di alloro; alt. cm 11,3, privo degli attributi; viene ipotizzata la lira tenuta con la mano sinistra e poggiante al suolo).

65 Conservata al British Museum, WALTERS, *Catalogue of the Bronzes*, p. 143 n. 792 («said to be from Bologna»; alt. cm 20,3; privo degli attributi, si ipotizza avesse in origine l'arco nella sinistra), tav. XXII.

66 Da Oderzo, via dei Mosaici, alt. cm 21,5, BOLLA, *Bronzetti... Italia settentrionale*, p. 102 n. 7, e forse dal territorio opitergino (appartenente alla collezione Fautario, GALLIAZZO, *Bronzi*, pp. 74-

santuario di Lagole e da Fagagna in Friuli (fig. 11), presentano – oltre alla faretra sul dorso e alla patera nella mano destra – la frasca d'alloro nella sinistra<sup>67</sup>; uno a Lagole, con clamide appoggiata sulla spalla sinistra e patera nella destra, è molto lacunoso e non può essere definito tipologicamente<sup>68</sup>.

I restanti esemplari<sup>69</sup> sono riferibili al tipo dell'Apollo liricine: due – andati perduti ma descritti riguardo agli attributi – erano nei “ripostigli” di Campegine (post 161-180 d.C.) e di Montecchio (post 244-249 d.C.) nel territorio di Reggio Emilia, probabilmente derivanti da larari privati<sup>70</sup>; uno è sporadico da Schivenoglia nell'Oltrepò Mantovano, con braccio sinistro flesso sopra la cetra e “nodo” di capelli molto sviluppato<sup>71</sup>; due, da Castelfondo in Trentino (fig. 12) e da Lagole (fig. 13), con patera nella mano destra protesa e cetra tenuta al suolo con la sinistra<sup>72</sup>, sono dello stesso tipo presente a Casaletti (con braccio sinistro pendente lungo il fianco), ma si datano a epoca successiva. Vi sono poi almeno due bronzetti liricini (di tipo diverso) collegabili all'iconografia dell'Apollo Liceo: uno semipanneggiato da Kobarid<sup>73</sup>, e uno in origine di qualità elevata, dal territorio di Borgo d'Ale (fig. 14)<sup>74</sup>.

Paiono identificabili come liricini anche altri due bronzetti da Kobarid, con lira (perduta) sostenuta dal braccio sinistro, come nella statuetta (più antica) da Villa Cassarini a Bologna<sup>75</sup>. Il liricine risulta dunque per ora fra i tipi di Apollo più apprezzati nella piccola plastica bronzea dell'Italia settentrionale, comparando sia in luoghi di culto sia in ambito domestico.

76 n. 11); da Brescia, rinvenuto con 28 monete, quindi parte di un tesoretto, alt. cm. 8,3, BOLLA, *Bronzetti... Italia settentrionale*, p. 101 n. 1.

67 BOLLA, *Bronzetti... Italia settentrionale*, pp. 101 n. 3, 102 n. 8.

68 Di altezza totale probabilmente di un piede romano, FOGOLARI, *Bronzetti*, p. 131 n. 50.

69 Vi è anche qualche indicazione di bronzetti di Apollo dispersi e non controllabili, BOLLA, *Bronzetti... Italia settentrionale*, pp. 102-103.

70 BOLLA, *Bronzi... Reggio Emilia*, pp. 5-7, 10-13.

71 *Il territorio del Consorzio*, p. 62, fig. 3; per il tipo si veda BOUCHER 1976, p. 131, tav. 47.

72 BOLLA, *Bronzetti... Italia settentrionale*, pp. 101 n. 2, 102 n. 5. Il bronzo di Castelfondo manca degli attributi, che sono però agevolmente ipotizzabili.

73 OSMUK, *Die Bronzeplastik*, pp. 58-61 n. 1, figg. 2, 3, 1-2.

74 Rinvenuto nell'area di Clivolo, durante lo scavo di un canale per Cigliano nel 1879 (SOMMO, *Corrispondenze*, pp. 239. 248-249: con il bronzo venne consegnata una tubatura in piombo iscritta e non una lapide funeraria, come affermato in seguito), alt. cons. 21,5, quindi di altezza complessiva superiore a quella corrente (probabilmente all'incirca un piede romano); per altra bibliografia, BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, pp. 73-74. Il bronzo è molto lacunoso, ma si intuisce il movimento verso l'alto del braccio destro, mentre la coscia sinistra presenta una protuberanza che dovrebbe risultare dal collegamento con un sostegno poggiante al suolo (cetra), caratteristiche congruenti con il tipo del Liceo.

75 OSMUK, *Die Bronzeplastik*, pp. 61-64 nn. 2-3, figg. 4-5.

Per l'età romana imperiale, in Cisalpina Apollo è molto meno rappresentato nella bronzistica rispetto ad altre divinità maschili, come Mercurio o Giove. Tuttavia, mentre questi ultimi sembrano comparire nell'*imagerie* in bronzo dell'Italia del nord solo in età imperiale, Apollo condivide con altri dei – come Minerva<sup>76</sup>, Marte<sup>77</sup> ed Ercole<sup>78</sup> – una continuità dall'epoca preromana; egli appare infatti in epoca tardorepubblicana non solo in ambito veneto ma anche in Piemonte, se si accetta l'identificazione con Apollo della statua da Libarna sopra citata (fig. 6). Nei luoghi di culto ricorre l'associazione con la sorella Artemide (come Diana a Lagole e Kobarid, come Luna a Fagagna)<sup>79</sup>.

#### *Osservazioni sul bronzetto dalla località Casaletti*

La mancanza di informazioni sul ritrovamento e sul contesto della statua in esame rende le considerazioni che seguono ampiamente ipotetiche. Per i caratteri stilistici e tecnici, sembra proponibile per il bronzetto una cronologia fra il II e la prima metà del I secolo a.C., nel periodo della romanizzazione, e una derivazione da modelli dell'Italia centrale o un'importazione da quell'area, tenendo presente che Apollo è diffuso in Etruria in particolare nella coroplastica<sup>80</sup>, mentre è poco attestato nella piccola bronzistica<sup>81</sup>.

Accettando tale datazione, si avrebbe una consonanza cronologica fra il bronzetto e la seconda fase d'uso della "casa delle *sortes*" scavata a Casaletti; ciò induce a domandarsi se sia casuale la comparsa di una statuina di Apollo in una località dove sono state individuate attività rituali oracolari, praticate in ambito collettivo<sup>82</sup>, considerando che Apollo era il dio mantico per eccellenza nel mondo classico<sup>83</sup>, in particolare nell'iconografia del liricine<sup>84</sup>. La cronologia

<sup>76</sup> BOLLA, *Minerva*.

<sup>77</sup> Si vedano per esempio il Marte in argento dal Monte Summano (GAMBA, in *Venetkens*, p. 420 n. 12.1.5) e quello di Altino (M. TIRELLI, in *Roma e le genti del Po*, pp. 134-135 n. 4.14).

<sup>78</sup> ZENAROLLA, *Il culto*, passim; ZENAROLLA, *Il culto di Hercules*.

<sup>79</sup> BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, pp. 92, 106; OSMUK, *Die Bronzeplastik*, p. 65 n. 5, figg. 9, 10, 12.

<sup>80</sup> Nell'iconografia del liricine, BIELLA ET AL., *Ri-produrre gli dei*.

<sup>81</sup> AMANN, *Religion*, p. 71 e *supra* nota 44.

<sup>82</sup> GAMBA-GAMBACURTA, *Geografia*, p. 395.

<sup>83</sup> Anche in ambito etrusco la cleromanzia è connessa ad Apollo, BAGNASCO GIANNI, *Le sortes*, p. 199 e nota 4; per rituali oracolari coinvolgenti statuette di Apollo, FARAONE, *Magical gems*, pp. 86-87.

<sup>84</sup> COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, *Apollon*: «l'Apollon citharède apparaît comme le dieu de la possession oraculaire et de l'expérience extatique»; FALEZZA, *I luoghi di culto*, p. 73: «Apollo è il signore dell'oracolo». Per il ruolo degli "attributi" in rapporto alle divinità, MILI, *Why did Greek*

della statuina (precedente la diffusione dei “larari” di età imperiale) e la presenza dei tenoni per l’infissione ne indicano fra l’altro una possibile collocazione in un contesto culturale non privato.

Delle numerose iscrizioni di ambito religioso rinvenute a San Giorgio nessuna è relativa ad Apollo, che non compare nemmeno fra le terrecotte e i piombi della località Il Cristo (v. oltre). San Giorgio è però l’unico centro nel Veronese (e in area veneta) in cui compaiono – fra la seconda metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C. (quindi più tardi rispetto al bronzetto in esame) – iscrizioni a *Sol*<sup>85</sup>, che poteva essere identificato con Apollo in un contesto romanizzato. Tuttavia tali epigrafi sono relative a *Sol* unito a *Luna* e queste divinità sono attestate insieme su ornamenti personali in area prealpina e alpina, dal II sec. d.C. in poi, in particolare a Lovere sul lago d’Iseo, a Riva del Garda e in Val Pusteria, documentando in queste zone un peculiare culto a questa coppia divina, almeno dalla media età imperiale<sup>86</sup>.

Un ulteriore motivo di interesse del bronzetto da Casaletti è dovuto alla rarità nel Veronese di ritrovamenti certi di piccola plastica in bronzo precedente l’età romana imperiale. A parte il suonatore di siringa di ambito venetico proveniente da Dosso del Pol nella zona di Gazzo e una statuetta da Sommacampagna<sup>87</sup>, i bronzetti “preromani” conservati presso il Museo Archeologico al Teatro romano di Verona come provenienti dal Veronese presentano incertezze: quelli da Caprino, da Rivoli e dalla località Palazzina a Verona, fanno parte di acquisizioni degli anni Ottanta dell’Ottocento<sup>88</sup>, poco circostanziate o addirittura sospette, mentre per il bronzetto riferito a Dolcé è stata da tempo individuata la reale

*gods need objects?* (per Apollo, pp. 28-29). Secondo HAACK, *Apollon*, in particolare pp. 178-182, l’iconografia del liricino era connessa in Etruria alle capacità curative del dio.

<sup>85</sup> CIL, V, 3917-3918; BERTOLAZZI, *Arusnatum pagus*, pp. 224-225 n. 3917 (l’unicità di questa dedica nel panorama veneto – poiché CIL, V, 3418 è andata perduta – ha suscitato diverse ipotesi sull’origine del culto a queste divinità nella zona); EDR112949, con datazione 50 a.C.-50 d.C., mentre, secondo MURGIA, *Culti*, p. 151, tutte le iscrizioni religiose di San Giorgio sarebbero «ri-conducibili alla prima e media età imperiale».

<sup>86</sup> BUTTI, *Ornamenti*, pp. 371-372, 417-418.

<sup>87</sup> SALZANI, *Sommacampagna*, accosta il bronzetto a prodotti schematici veneti di v-III sec. a.C.

<sup>88</sup> Gli esemplari sono editi in FRANZONI, *Bronzetti*, pp. 46 n. 29 (da Rivoli Veronese, 1883; in Museo non vi sono altri dati), 72 n. 54 (da Caprino Veronese, 1888; venduto al Museo Civico di Verona da Cervetto Tedeschi, che fornì in quegli anni materiali eterogenei, anche non antichi, con provenienza sospetta da Caprino, per esempio *ibidem*, p. 222 n. 204 bronzetto certamente moderno), 118 n. 97 (loc. Palazzina, per cui si veda qui fig. 7 e *supra*). Per Caprino, si veda TABONE, *I bronzetti*, p. 96, tav. 20,2.

provenienza da Adria, grazie al capillare lavoro di ricerca di Giovanna Patrizia Tabone<sup>89</sup>.

In questo quadro<sup>90</sup> la statuina da San Giorgio di Valpolicella, che, pur in assenza di altri dati, ha una provenienza certa, riveste un particolare valore, apportando un contributo allo studio delle caratteristiche della bronzistica di epoca ellenistico-tardorepubblicana in Norditalia<sup>91</sup>. Riguardo al Veronese, essa potrebbe fornire – per la sua possibile importazione dall'area centroitalica – un'indicazione di rapporti nel periodo della romanizzazione<sup>92</sup>, in questo caso a carattere più culturale che commerciale<sup>93</sup>.

<sup>89</sup> FRANZONI, *Bronzetti*, p. 188 n. 166; BOLLA, "Scavi" nei musei, p. 113 nota 40 (il Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona conserva altri bronzetti da Adria, TABONE, *I bronzetti*, pp. 27-28); la provenienza errata da Dolcé viene costantemente riproposta nelle ricerche sulla protostoria del Veronese, per esempio ADAMI-SARACINO, *Cronistoria*, pp. 12, 15.

<sup>90</sup> Da TOMBOLANI, *I bronzi... Veneto*, pp. 148, 151-152 nn. 698-699, per il Veronese sono ricordati proprio soltanto i bronzetti da Dolcé (in realtà da Adria) e da Rivoli, riferito a officine dell'Etruria settentrionale nordoccidentale.

<sup>91</sup> Per l'area orientale/caput Adriae, si vedano orientativamente CASSOLA GUIDA, *I bronzetti friulani*; TABONE, *I bronzetti*, pp. 72-73, 81-83; BUORA, *Elementi*, pp. 256-258; BUORA, *Un bronzo*; ZENAROLLA, *Il culto*; ZENAROLLA, *Il culto di Hercules*; GUŠTIN, *Velato*; GUŠTIN-GRISONI, *Ocra*, pp. 149-152; *supra*, le note relative ai bronzetti rinvenuti in Slovenia. Per il Veneto: TOMBOLANI, *I bronzi... Veneto*; TABONE, *I bronzetti*, pp. 33-34, 36, 71; CHIECO BIANCHI, *Le statuette; Materiali preromani... Lagole*; *supra* le note relative alle statuette da Altino e dal Monte Summano. Per l'Italia del Nord centrooccidentale, oltre alla recente scoperta di un bronzo di "offerente" semipanneggiato da Grontardo (CR) <<https://www.laprovinciacr.it/sezioni/7/cronaca>, 24.11.2023>, si vedano TABONE, *I bronzetti*, pp. 101, 116-121, 251 (si tratta soprattutto di figure di Ercole); PASTORINO-VENTURINO, *Libarna*.

<sup>92</sup> Per i rapporti fra mondo retico ed etrusco attraverso le *sortes*, ABATE, *Gli ossi*, pp. 503-506; una panoramica delle attuali conoscenze sull'area retica in MARZATICO-SOLANO, *Reti e Camuni*. Un'eventuale importazione dal centro Italia del bronzo di Casaletti si affiancherebbe, dal punto di vista della cultura materiale, alle importazioni di ceramica e di vasellame in bronzo dall'area etrusca, che in epoca tardorepubblicana (ma anche in precedenza, orientativamente MONTI, *La ceramica*) interessarono in modo massiccio il Veronese, prevalentemente in pianura (BIONDANI, *Fra Celti*; BOLLA-CASTOLDI, *I recipienti*, pp. 132-135, 137-142); per l'arrivo di bronzi etruschi in area retica, si veda anche SASSATELLI, *Nuovi dati*, p. 470, e in generale MARZATICO, *Apporti*. Considerando però la già ricordata rarità di statuette in bronzo di Apollo in area etrusca, non si può escludere una importazione da altra zona del centro Italia; riguardo all'età romana imperiale, Apollo appare raramente nel Piceno (FRAPICCINI, *Gli dei*, pp. 149-150, 159-160, figg. 7, 23) e compare in alcuni larari campani e laziali (KAUFMANN-HEINIMANN, *Götter*, pp. 220 n. GFV29, 222 n. GFV 37, 224 n. GFV 43, 294 n. GF96, 314 n. GF121 con due esemplari, figg. 169, 171, 282).

<sup>93</sup> Poiché la statuina da Casaletti era un oggetto di culto, si ricorda quanto affermato da TOMBOLANI, *I bronzi... Veneto*, p. 146, a proposito di bronzetti giunti dall'Etruria nel Veneto: «La presenza di alcuni oggetti assume pertanto carattere di eccezionalità e va vista non intrinsecamente quanto piuttosto in relazione al suo impatto ideologico con la cultura locale».

*Materiali metallici dalla località Il Cristo*

A San Giorgio, nella località Il Cristo, venne scoperta nel 1964 durante lavori agricoli una stipe votiva (costituita secondo le informazioni dell'epoca da numerosi piccoli depositi in fosse nel terreno) di età romana imperiale, con molte statuine in terracotta e un minor numero di materiali votivi in metallo<sup>94</sup>, che furono rinvenuti sparsi e non raccolti nelle fosse; come materiale numismatico venne citato «un asse repubblicano accuratamente limato»<sup>95</sup>. Sulla base dello stile di alcune terrecotte e di poche altre indicazioni, è stato proposto un utilizzo del luogo di culto nella prima metà del I sec. d.C. fino almeno all'età flavia<sup>96</sup>.

Alla scoperta fece seguito uno scavo da parte della Soprintendenza, con l'individuazione di una stratigrafia (fig. 15) in cui i livelli superiori (quelli contenenti materiali di età romana) risultarono molto disturbati dalle arature.

Dallo strato immediatamente al di sopra del banco di roccia (separato da un livello sterile da quelli con oggetti romani) emersero materiali protostorici, fra i quali fibule con datazione al V-IV sec. a.C. e numerose rondelle fittili ricavate da pareti di vasi<sup>97</sup>. Per queste ultime venne in seguito ipotizzato un eventuale significato rituale<sup>98</sup>, che potrebbe far supporre una frequentazione culturale del sito Il Cristo già in epoca precedente la romanizzazione. Tale ipotesi potrebbe essere supportata dalla presenza, fra i materiali da poco recuperati al MAN di Verona, di uno spiedino in bronzo (fig. 16; alt. cm 8,1), riproduzione miniaturistica e non funzionale di uno strumento in ferro di ben altre dimensioni riferito alla cottura della carne, di tradizione etrusco-italica e con datazione privilegiata attorno al III secolo a.C.<sup>99</sup>.

Riguardo ai metalli di età romana<sup>100</sup>, oltre a una fibula in bronzo del gruppo Aucissa (molto diffuso in area centropadana fra la media età augustea e la metà

<sup>94</sup> RINALDI, *La stipe*; FRANZONI, *La Valpolicella*, pp. 88-99, 132-135; CAVALIERI MANASSE, *La stipe*; MASTROCINQUE, *Il culto*.

<sup>95</sup> CAVALIERI MANASSE, *La stipe*, p. 21.

<sup>96</sup> CAVALIERI MANASSE, *La stipe*, pp. 40, 43.

<sup>97</sup> SALZANI, *S. Giorgio*.

<sup>98</sup> CAVALIERI MANASSE, *La stipe*, p. 21; SALZANI, *Il recente scavo*, p. 47.

<sup>99</sup> Si vedano per esempio GAMBACURTA, *Instrumentum*, p. 295; GAMBACURTA-RUTA SERAFINI, *I Celti*, p. 79.

<sup>100</sup> Due elementi in ferro (di cui uno è un'asta di chiodo) potrebbero essere moderni; riguardo al ferro, CAVALIERI MANASSE, *La stipe*, p. 21, cita «due piccoli coltelli, probabilmente votivi», che non vidi. Nei materiali da poco recuperati è presente anche un elemento biconico, forse una testa di spillone, che sembra in piombo.

circa del I sec. d.C.)<sup>101</sup>, riferibile probabilmente al tipo Feugère 22b2<sup>102</sup>, sono notevoli, benché lacunose, le statuine presumibilmente in piombo<sup>103</sup>.

Tali figurine sono state riesaminate alcuni anni fa<sup>104</sup>, ma i recenti recuperi di cui si è detto hanno modificato il panorama, riguardo sia alle divinità rappresentate sia alla consistenza numerica: si contano ora quasi quaranta frammenti (più di una decina dei quali di dimensioni minute e poco comprensibili); se è possibile che il previsto restauro conduca a qualche assemblaggio (oltre che a una migliore lettura dei dettagli), a un esame preliminare non sembrano probabili ricomposizioni integrali. Lo stato di forte frammentarietà riscontrato nei piombi già noti, come anche nelle figurine in terracotta, è confermato dai “nuovi” reperti, tutti fratturati e talvolta deformati; il fenomeno pare intenzionale, come già ipotizzato in passato<sup>105</sup>. Anche in Gallia si riscontrano decapitazione e deformazione in statuine in piombo da luoghi di culto<sup>106</sup>.

Un elemento circolare frammentario, decorato su una faccia, ipoteticamente interpretato in passato come scudo di statuina di Minerva<sup>107</sup>, rientra ora in un gruppo di tre dischetti lacunosi, con fasce concentriche ornate da motivi di lontana derivazione vegetale, non cavi internamente. Due di essi sono decorati su entrambe le facce (fig. 17) e furono realizzati in matrice bivalve; poiché in questi dischi manca il centro (che in uno era aggettante) non si può dire se fossero connessi a un asse o così conclusi. Il riferimento a uno scudo di statuina sembra ora meno probabile, considerando che il diametro dei dischetti, in due esemplari di circa cm 3, nel terzo raggiunge i 6 cm, dimensioni troppo elevate in rapporto alle piccole figure attestate nel sito<sup>108</sup>. Questi piccoli dischi potrebbero

<sup>101</sup> PIANA AGOSTINETTI-KNOBLOCH, *La cronologia*, p. 20.

<sup>102</sup> La zona dell'astuccio presenta incrostazioni ferrose derivanti dal perno; per la tipologia si veda FEUGÈRE, *Les fibules*, p. 312.

<sup>103</sup> Per una sicura identificazione del materiale sarebbe utile l'analisi, poiché per le statuette votive veniva usato anche lo stagno, si veda GRABHERR-KAINRATH, *Zinn- und Bleivotive*, p. 395. Per una panoramica sull'uso del piombo in particolare per figurine in luoghi di culto, SCHULZE, *Blei*.

<sup>104</sup> BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, pp. 96-98, figg. 30-34, in sostanza corrispondenti con i materiali in piombo elencati da CAVALIERI MANASSE, *La stipe*, p. 21.

<sup>105</sup> Alcune figurine, come il Lare, sembrano aver subito anche una lieve combustione.

<sup>106</sup> Si vedano per esempio le statuette da località diverse della Gallia in BERTRAND-CARTRON, *Figurines*; invece nel santuario di Klosterfrauenbichl presso Lienz la frammentazione delle figurine, dovuta a fattori conservativi, sembra avere caratteristiche differenti, GRABHERR-KAINRATH, *Zinn- und Bleivotive*, p. 395.

<sup>107</sup> BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 97, fig. 31; sull'esempio di una statuina in piombo di Minerva dal luogo di culto della Gurina, MEYER, *Gurina*, tav. XL,17 (con scudo decorato sulle due facce).

<sup>108</sup> Le caratteristiche dei dischetti non sono congruenti con quelle degli specchietti miniaturistici circolari, usati come votivi per esempio a *Carnuntum*. SCHULZE, *Blei*, p. 459, fig. 6 (ma i motivi

forse essere un'offerta tipica di San Giorgio<sup>109</sup>, come per esempio le “ruote” in piombo del luogo di culto a Mechel, località Valemporga<sup>110</sup>.

Alla lamina con l'interessante iscrizione «fecit» (fig. 18) è pertinente un altro frammento, però anepigrafe e non chiarificatore riguardo alla funzione<sup>111</sup>.

Alcune figurine sembrano prive di cavità interna, e fabbricate in matrice bivalve; negli altri esemplari le due facce (fronte e retro) paiono realizzate con matrici monovalve e poi unite<sup>112</sup>. Una statuina su base (fig. 19; alt. cons. cm 4,2) mostra un evidente rivestimento in *Weißmetall* (probabilmente uno strato sottile di stagno); tale caratteristica, intesa a imitare l'argento, è stata riscontrata anche su figurine da un santuario presso Lienz<sup>113</sup>.

Oltre alle statuette già note – un Lare (fig. 20)<sup>114</sup>, una dea con lungo abito e un'asta (incurvata inferiormente) nella mano sinistra (fig. 21a-b)<sup>115</sup>, la parte inferiore panneggiata di una dea ipoteticamente riferita a Vittoria<sup>116</sup> – si riscontrano: frammenti di quattro figure femminili stanti con abito simile (con rimborso evidente) ma prive di attributi riconoscibili con certezza (tra le quali la fig. 19)<sup>117</sup>; una statuetta sicuramente identificabile come Minerva (fig. 22a-b) per la presenza dell'egida e dell'elmo<sup>118</sup>; una Fortuna con cornucopia, timone, e mantello avvolgente (fig. 23a-b)<sup>119</sup>; un frammento di torso nudo femminile con *catena* formata da sferette (*body chain*, con l'incrocio posto poco sopra il punto

decorativi in cerchi concentrici delle cornici di specchio sono simili). Nella stipe votiva di Grotta Bella (Terni) sono stati trovati isolati alcuni piccoli scudi di piombo (pertinenti a statuine) e il loro diametro oscilla fra i 2 e i 3 cm, MONACCHI, *Nota*, p. 82.

<sup>109</sup> Per il valore protettivo e magico degli oggetti rotondi, si veda orientativamente PERASSI, *Il sesterzio*, pp. 586-587.

<sup>110</sup> CAMPI, *Il sepolcreto*, pp. 237-238, tav. XII; MARZATICO, *Mechel*. Potrebbero essere da indagare eventuali rapporti con oggetti simili diffusi in Gallia Belgica, MOREL-DUBUIS, *Les rouelles*.

<sup>111</sup> Largh. mass. cm 1,9. Sul problema interpretativo della lamina iscritta e la relativa bibliografia, BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 97, fig. 34.

<sup>112</sup> Per ricostruzioni sperimentali dei diversi procedimenti: BARTUS, *A new Roman* (a seguito della scoperta di una matrice in terracotta a *Brigetio*).

<sup>113</sup> GRABHERR-KAINRATH, *Zinn- und Bleivotive*, p. 395.

<sup>114</sup> Alt. cons. cm 3,2, privo della testa e delle gambe e in più frammenti.

<sup>115</sup> Alt. cons. cm 5,2; interpretata ipoteticamente come Fortuna (CAVALIERI MANASSE, *La stipe*, p. 21, tav. I,1; CHEW, *Deux Vénus*, pp. 88-89, n. 30) o Minerva (BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 97, nota 404 con discussione, fig. 30); un'identificazione certa non sembra al momento possibile. Per statuine in piombo di Minerva con asta non diritta, per esempio GLASER, *Römische Heiligtümer*, p. 16, fig. 18, in basso, la seconda da destra; NICKEL, *Minerva*.

<sup>116</sup> Alt. cons. cm 2,9; BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 97, fig. 33.

<sup>117</sup> Alt. cons. cm 2,7; 2,3; 3; 4,2 (fig. 19, su basetta deformata, larga cm 1,9).

<sup>118</sup> Alt. cons. cm 6,5.

<sup>119</sup> Alt. cons. cm 6.

vita) da identificare con Venere (fig. 24)<sup>120</sup>; una figura maschile loricata lacunosa, da riferire a Marte (fig. 25)<sup>121</sup>; forse un animale (fig. 26)<sup>122</sup>. Vi sono infine un'ala di Erote o di Vittoria (fig. 27)<sup>123</sup> e alcuni piccoli frammenti, anche di teste, che potranno forse acquisire maggior significato dopo il restauro. La presenza di Marte e Venere costituisce una novità nell'ambito della stipe<sup>124</sup>.

L'altezza totale delle figurine di maggiori dimensioni era attorno ai cm 7 in origine, ma quelle di misura inferiore erano le più diffuse. A parte il presunto animale (che potrebbe comunque essere il paredro di una divinità) e gli oggetti sopra citati (dischetti, lamina iscritta), le figurine in piombo rappresentano tutte divinità (in maggioranza femminili), con una netta differenza rispetto alle terrecotte rinvenute in questo luogo di culto, che comprendono anche figure non divine (devoti/offerenti).

Secondo i dati attualmente disponibili, le statuine in piombo o stagno a destinazione culturale, talvolta inserite entro edicole di varia tipologia<sup>125</sup>, sono diffuse in diverse zone dell'Impero, in particolare nell'area estesa dal *Noricum* alle province orientali<sup>126</sup>.

In Italia i ritrovamenti di elementi figurati miniaturistici in piombo riguardano in parte arredi e recipienti (i cosiddetti "larari puerili", rinvenuti a Brescello, Pesaro, Terracina, in contesti funerari e sacrali)<sup>127</sup>. Divinità sono testimoniate: forse al Gran San Bernardo (luogo di culto, un esemplare)<sup>128</sup>, a Pavia (dal fiume)<sup>129</sup>, a Mechel (luogo di culto, con esemplari combusti)<sup>130</sup>, forse a

<sup>120</sup> Alt. cons. cm 2,4. Si veda NELSON, *Excavated Roman Jewelry*; BARATTA, *Sulle edicole*, figg. 1, 2, 5.

<sup>121</sup> Alt. cons. cm 2,9. Si veda per esempio GLASER, *Römische Heiligtümer*, p. 16, fig. 18, in basso al centro.

<sup>122</sup> Cm 3,7x3,5; da matrice monovalve, si tratta forse di un cervide.

<sup>123</sup> Alt. cons. cm 3,4; lavorata su una sola faccia. Si veda BAUER, *Rimska*, tav. IV,17.

<sup>124</sup> Queste divinità non sono infatti attestate nelle terrecotte, per quanto noto.

<sup>125</sup> BARATTA, *Bleierne Götter*.

<sup>126</sup> Per la diffusione, MEYER, *Gurina*; CHEW, *Deux Vénus*; ZSIDI, *Bleivotive*; GLASER, *Römische Heiligtümer*, p. 16, fig. 18; BERTRAND-CARTRON, *Figurines*; DURHAM, *Depicting*, capitolo 2.2.3; in Siria sono un'offerta caratteristica di una sorgente non lontana da Baalbek, dove venivano gettate nei bacini d'acqua, e paiono invece assenti in altri luoghi di culto, BADRE, *Les figurines*. Per una carta di distribuzione nell'Impero, POP-LAZIĆ, *Some Observations*, pp. 151-152, Map 1 (non vi compaiono testimonianze dalla Spagna).

<sup>127</sup> Da ultimo DARANI, *Iulia*.

<sup>128</sup> Piccola statuina di Tutela (però definita come bronzo dagli editori), si veda BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 56.

<sup>129</sup> Mercurio, Venere, Minerva, anta di tempietto, altre figurine andate perdute: BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 76.

<sup>130</sup> Elementi in piombo di vario tipo, fra i quali protomi maschili barbate, BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 86; per l'interpretazione del sito e bibliografia: MARCHESINI, *Monumenta*, pp. 61-66.

Verona (eventualmente una Fortuna dal fiume)<sup>131</sup>, nel Modenese<sup>132</sup>, a Sarsina<sup>133</sup>, nel relitto di Valle Ponti (tempietti completi)<sup>134</sup>, a Roma<sup>135</sup>, nel Viterbese<sup>136</sup>, a Pesaro<sup>137</sup>; genericamente nella penisola italica<sup>138</sup>; in Sardegna<sup>139</sup>. Figurine votive in piombo sono note già in ambito preromano, in area umbra: ad Amelia (TR)<sup>140</sup> e alla Grotta Bella di Terni (datate in via ipotetica al IV sec. a.C., non su basi stratigrafiche)<sup>141</sup>. Diversi dei ritrovamenti citati sono relativi a pochi esemplari; pertanto le statuine di San Giorgio costituiscono un gruppo significativo.

Per le figurine in piombo della Valpolicella non si riscontra un legame con la precedente cultura Fritzens Sanzeno, in cui la piccola plastica di ambito culturale è diversa per soggetti, stile e materia prima usata<sup>142</sup>; sarebbe quindi interessante individuare la zona dalla quale derivò a San Giorgio l'uso di figurine in piombo in funzione votiva. In Italia settentrionale, come si è visto, i luoghi di presenza non sono molti e i più vicini al sito in esame sono Mechel e Verona (ma l'esemplare è di provenienza incerta).

Pur nel permanere di quesiti non risolti, le statuine metalliche da San Giorgio rendono ancora più interessante il già ricco panorama del sacro in Valpolicella<sup>143</sup>.

<sup>131</sup> Fortuna o Iside-Fortuna, BOLLA, *Bronzi... luoghi di culto*, p. 99.

<sup>132</sup> G. BARATTA, in *Mutina*, pp. 157-159.

<sup>133</sup> Figurine non separate dopo la colata, rinvenute nel 1749, luogo di conservazione ignoto, DE MEESTER DE RAVESTEIN, *Musée*, p. 52.

<sup>134</sup> BARATTA, *Bleierne Götter*, p. 285, figg. 3-4.

<sup>135</sup> Minerva, conservata a Berlino <<https://id.smb.museum/object/695278>> (forse dall'Esquilino); Venere, dall'Esquilino, BAUER, *Olovna*, p. 19; CHEW, *Deux Vénus*, pp. 88-89 nn. 19-29 (dall'Esquilino, dal Tevere, genericamente da Roma).

<sup>136</sup> Due statuine di Venere dalle proprietà Sprega, ante 1872, DE MEESTER DE RAVESTEIN, *Musée*, pp. 50-51 nn. 1010-1011; CHEW, *Deux Vénus*, pp. 88-89 nn. 35-36.

<sup>137</sup> Venere semipanneggiata, Minerva e imperatore a cavallo, su basi: DEGLI ABATI OLIVIERI GORDANI, *Delle figline*; MERCANDO, *Il larario*. Il ritrovamento è considerato funerario.

<sup>138</sup> CAMPI, *Il sepolcreto*, pp. 236-237, segnala figurine in piombo nella collezione di Dressel e nel Museo Kircheriano; BOLLA, *Oggetti figurati*: forse l'Erote su delfino (pp. 70-71, fig. 2) si può considerare una figurina culturale, mentre l'elefante con guidatore (p. 71, fig. 3) non rientra nell'ambito del sacro; CHEW, *Deux Vénus*, pp. 88-89 nn. 37-39.

<sup>139</sup> CHEW, *Deux Vénus*, pp. 88-89 n. 34; BARATTA, *Sulle edicole*.

<sup>140</sup> Alcune decine di figurine prevalentemente maschili (guerrieri), DE MEESTER DE RAVESTEIN, *Musée*, pp. 51-52 n. 1012; per il ritrovamento e l'acquisto per de Meester de Ravestein, si veda EROLI, *Scavi di Amelia*, p. 119; EROLI, *Scavi*, pp. 57-58, nota 1 (di Braun); EROLI, *Scavi d'Amelia*, p. 217 (le figurine, una cinquantina, sono riferite alla favissa di un tempio).

<sup>141</sup> MONACCHI, *Nota*, pp. 81-82.

<sup>142</sup> RONCADOR, *Piccola plastica*.

<sup>143</sup> Su tale tema, che ha suscitato numerosi studi, si veda MURGIA, *Culti*, pp. 150-155, anche per la bibliografia.

### Bibliografia

- ABATE E., *Gli ossi retici e l'Etruria: un breve excursus sulle fonti*, «Aristonothos», 166 (2020), pp. 491-521
- ADAMI G. – SARACINO M., *Cronistoria delle ricerche sull'età del Ferro nel territorio veronese (parte 1): tra il collezionismo antiquario e la nascita della paleontologia veronese*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Geologia Paleontologia Preistoria», 46 (2022), pp. 5-22
- AMANN P., *Religion und Politik – zur Rezeption des Apollon in Etrurien*, in *Kulte – Riten – Religiöse Vorstellungen bei den Etruskern und ihr Verhältnis zu Politik und Gesellschaft*, Akten der 1. Internationalen Tagung der Sektion Wien/Österreich des Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, Wien 4.–6. 12. 2008, hrsg. von P. Amann, Wien 2012, pp. 67-83
- BADRE L., *Les figurines en plomb de 'Ain-al-Djoudj*, «Syria», 76 (1999), pp. 181-196
- BAGNASCO GIANNI G., *Le sortes etrusche, in Sorteggio pubblico e cleromanzia dall'antichità all'età moderna*, atti della Tavola rotonda, Milano 2000, a cura di F. Cordano, C. Grottanelli, Milano 2001, pp. 197-220
- BARATTA G., *Bleierne Götter: über Aediculae mit mobilen Türflügeln*, «Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis», XLIX (2013), pp. 283-291
- BARATTA G., *Sulle edicole plumbee con raffigurazione di Venere anadiomene dalla Sardegna*, «Tharros Felix», 5 (2013), pp. 493-512
- BARTUS D., *A new Roman terracotta mould for lead Mercurius figurines from Brigetio*, «Anodos», 11 (2011), pp. 29-36
- BAUER A., *Rimska olovna plastika s osobitim obzirom na materijal pohranjen u hrvatskom Narodnom Muzeju*, «Vjesnik Hrvatskoga Arheološkoga Društva», n.s., 17 (1936), pp. 1-35
- BENDINELLI G., *Bronzi votivi italici del Museo Nazionale di Villa Giulia*, in *Munumenti antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei*, XXVI, Roma 1920, coll. 221-266
- BENTZ M. – STEINBAUER D., *Neues zum Aplu-Kult in Etrurien*, «Archäologischer Anzeiger», 2001, pp. 69-77
- BERTOLAZZI R., *La dea Fortuna in Valpolicella e nell'agro veronese alla luce di un nuovo ritrovamento*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXXVI (2019-2020), pp. 11-16
- BERTOLAZZI R., *Regio X. Venetia et Histria. Arusnatium pagus*, in *Supplementa Italica*, n.s., 26, Roma 2012, pp. 189-286
- BERTOLAZZI R. – BUONOPANE A., *Le iscrizioni romane del pagus Arusnatium: un aggiornamento (2012-2022)*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXXVII (2020-2023), pp. 87-100
- BERTRAND A., *Présences d'Apollon dans les territoires de l'Italie médio-adriatique au lendemain de la conquête romaine*, in *Dieux de Rome et du monde romain en réseaux*, éd. par Y. Berthelot, F. Van Haepelen, Bordeaux 2021, pp. 165-179
- BERTRAND I. – CARTRON I., *Figurines en plomb du sanctuaire de «La Chapelle» à Jau-Signac-et-Loirac (Gironde, F)*, «Instrumentum», 32 (2010), pp. 29-31
- BIELLA M.C., *Bronzetti votivi ellenistici dal centro Italia: un approccio artigianale ed economico*, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», XXVII, s. IV, XXVII (2016), pp. 261-287
- BIELLA M.C. – BISCHERI M. – MICHETTI L.M. – TULINI C., *Ri-produrre gli dei a Veio: il caso dell'Apollo liricino. Verso uno studio della produzione e del regime delle offerte nelle aree sacre di Veio*, «Scienze dell'Antichità», 28 (2022), 2, pp. 345-356
- BILIĆ T., *Apollo Belenos on Norican and Tauriscan coins*, «Arheološki Vestnik», 67 (2016), pp. 381-388
- BIONDANI F., *Fra Celti Cenomani e Romani. La ceramica nel territorio veronese dal III sec. a.C. all'età augustea: novità e persistenze*, «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 45 (2018), pp. 229-240

- BIONDANI F., *Monete celtiche del Veronese: contesti abitativi, sepolcrali, votivi*, in *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Second Âges du fer)*, actes du XXXVI<sup>e</sup> Colloque international de l'A.F.E.A.F., Vérone 2012, Dijon 2014, pp. 483-488 [36<sup>e</sup> supplément à la R.A.E.]
- BIONDANI F., *Lo scavo in località Casaletti di S. Giorgio di Valpolicella. Le monete celtiche di imitazione massaliota e le monete romane repubblicane*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 101-106
- BIONDANI F., *Il tempo delle monete (250-50 a.C.)*, in GAMBACURTA G. – RUTA SERAFINI A., *I Celti e il Veneto. Storia di culture a confronto*, Bologna 2019, pp. 123-163
- BISCHERI M., *La giusta misura. Bronzetti a figura umana e valori metrologici*, in *Il Santuario ritrovato 2. Dentro la Vasca Sacra. Rapporto preliminare di scavo al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*, a cura di E. Mariotti, A. Salvi, J. Tabolli, Livorno 2023, pp. 153-165
- BOLLA M., *Archeologia a Verona nell'Ottocento*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXXXIX (2016-2017) (edito 2020), pp. 155-183
- BOLLA M., *Bronzetti figurati romani del territorio veronese*, «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», LXIII-LXIV (1999), pp. 193-260
- BOLLA M., *Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale: alcune osservazioni*, in *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, Trieste 2002 [*Antichità Altoadriatiche*, LI], pp. 73-159
- BOLLA M., *Bronzi figurati romani da luoghi di culto dell'Italia settentrionale*, «Lanx», 20 (2015), pp. 49-143
- BOLLA M., *Bronzi figurati romani dal territorio reggiano nel Museo Chierici di Reggio Emilia*, «PdA – Pagine di Archeologia», 4 (2007-2011), pp. 1-93
- BOLLA M., *Minerva nella piccola bronzistica dell'Italia settentrionale*, in *Bronzes grecs et romains. Recherches récentes. Hommage à Claude Rolley*, éd. par M. Denoyelle et al., Paris 2012 (<http://inha.revues.org/3945>)
- BOLLA M., *Mercury resting. Results of the iconography of small bronze statuettes of the seated God in Northern Italy*, «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità classiche», 52 (2023), pp. 233-255
- BOLLA M., *Oggetti figurati in piombo di età romana nel Museo Archeologico di Verona*, in *The antique bronzes. Typology, chronology, authenticity*, acta of the 16<sup>th</sup> international Congress of Antique Bronzes, Bucharest 2003, Bucharest 2004, pp. 69-77
- BOLLA M., «Scavi» nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona, «Quaderni Friulani di Archeologia», XXV (2015), pp. 109-115
- BOLLA M. – CASTOLDI M., *I recipienti di bronzo in Italia settentrionale tra IV e I secolo a.C. e il caso del territorio veronese*, «Arheološki Vestnik», 67 (2016), pp. 121-175
- BRUNI S. – CAGIANELLI C., *Per una storia delle collezioni di antichità dei duchi d'Este. Appunti sul cosiddetto 'Apollo di Ferrara': da Alfonso II a Louis XV*, «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte», 59 (2004), pp. 223-245
- BUORA M., *Un bronzetto inedito dalla bassa pianura friulana e la penetrazione di modelli italici in ambito celtico*, in *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centroorientale*, atti della Giornata di studio, Tolmezzo 1999, a cura di S. Vitri e F. Oriolo, Trieste 2001, pp. 319-327
- BUORA M., *Elementi archeologici per l'individuazione dei culti tardorepubblicani nel territorio dell'attuale regione Friuli-Venezia Giulia*, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, atti del Convegno, Venezia 1999, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma 2001, pp. 255-276
- BUORA M., *Il territorio di Fagagna in epoca romana e altomedievale*, «Aquileia Nostra», LII (1981), cc. 177-208
- BUSON S., *Note sulla tecnologia dei bronzi di Lagole*, in *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, a cura di G. Fogolari, G. Gambacurta, Roma 2001 [*Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*, 44], pp. 91-101

- BUTTI F., *Ornamenti ed elementi per l'abbigliamento e la toilette*, in *La necropoli di età romana di Lovere (BG). Una comunità sulle sponde del Sebino*, a cura di M. Fortunati, Quingentole 2024, pp. 365-418
- CADARIO M., *La scultura e il modello romano*, in *Lombardia romana. Arte e architettura*, a cura di M. Cadario, Milano 2008, pp. 169-211
- CAMPI L., *Il sepolcreto di Meelo nella Naunia*, «Archivio Trentino», 1885, pp. 61-112, 209-256
- CASSOLA GUIDA P., *Bronzetti a figura umana dalle collezioni dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, Venezia 1978
- CASSOLA GUIDA P., *I bronzetti friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione* Roma 1989 [Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 1],
- CASTOLDI M., *Per gli uomini e per gli dei. Aspetti della bronzistica in Magna Grecia*, Ragusa-Roma 2021
- CAVALIERI MANASSE G., *La stipe votiva di San Giorgio di Valpolicella*, in atti del Convegno *La Valpolicella nell'età romana*, S. Pietro Incariano 1982, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 21-44
- CAVEDONI C., *Busto votivo d'Apollo*, «Bulettno dell'Instituto», 1861, IX, p. 192
- CHEW H., *Deux Vénus en plomb d'époque romaine*, «Antiquités Nationales», 22/23 (1990/1991), pp. 81-94
- CHIECO BIANCHI A., *I bronzetti figurati del santuario di Reitia ad Este*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, atti del XX Convegno di studi etruschi ed italici, Portogruaro-Quarto D'Altino-Este-Adria, 1996, Pisa-Roma 1999, pp. 377-389
- CHIECO BIANCHI A.M., *Le statuette di bronzo dal santuario di Reitia a Este (scavi 1880-1916 e 1987-1991) (Studien zu vor- und frühgeschichtlichen Heiligtümern, 3 – Il santuario di Reitia a Este, 2)*, Mainz am Rhein 2002
- CIAMPOLTRINI G., *Devoti di età ellenistica dal Valdarno Inferiore*, «Prospettiva», 95/96 (luglio-ottobre 1999), pp. 51-58
- COMPATANGELO-SOUSSIGNAN R., *Apollon en Cisalpine: philosophie, religion et idéologie des élites romaines au II e siècle av. n.è.*, «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité», 124 (2012), 1, pp. 123-150 <<http://mefra.revues.org/152>>
- CROCE DA VILLA P. – TOMBOLANI M., *Antichi bronzi di Concordia*, catalogo della mostra, Portogruaro 1983
- D'ALESSIO M.T., *Riti e miti di fondazione nell'Italia antica. Riflessioni sui luoghi di Roma*, «Scienze dell'Antichità», 19 (2013), 2/3, pp. 315-331
- DARANI L., *Iulia Graphis: miniature e mors immatura*, «Kentron. Revue pluridisciplinaire du Monde Antique», 36 (2021), pp. 121-156
- DEGLI ABATI OLIVIERI GIORDANI A., *Delle figline pesaresi e di un larario puerile trovato in Pesaro*, Pesaro 1780
- DE MARCHI A., *Il culto privato di Roma antica. I. La religione nella vita domestica. Iscrizioni e offerte votive*, Milano 1896
- DE NEGRI T.O., *Un bronzetto votivo a M. Alfeo e il culto delle vette presso i Liguri antichi*, «Bollettino Ligustico», VIII (1956), pp. 21-34
- DEZZA V., *Dei e devoti nella piccola plastica bronzea d'età romana. Aspetti di culto, iconografia e antiquaria in Piemonte*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Torino 2016
- DURHAM E., *Depicting the gods: metal figurines in Roman Britain*, «Internet Archaeology», 31 (2012) <[doi.org/10.11141/ia.31.2](https://doi.org/10.11141/ia.31.2)>
- EROLI G., *Scavi di Amelia*, «Bulettno dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica», 1860, pp. 118-121
- EROLI G., *Scavi di Amelia*, «Bulettno dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica», 1864, pp. 56-59

- EROLI G., *Scavi d'Amelia*, «Buletтино dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica», 1881, pp. 216-221
- FABBRI F., *Votivi anatomici fittili. Uno straordinario fenomeno di religiosità popolare dell'Italia antica*, Bologna 2019
- FALEZZA G., *I luoghi di culto di Apollo nel mondo greco. Prime note su entità, distribuzione e topografia*, «Antenor», VI (2007), pp. 43-92
- FARAONE CH., *Magical gems as miniature amuletic statues*, in *Magical gems in their contexts*, ed. by K. Endreffy, A.M. Nagy, J. Spier, Roma 2019, pp. 85-101
- FEDELI L., *La stipe votiva del lago degli Idoli: risultati dello scavo archeologico 2003-2006*, in *Gli scavi e le indagini ambientali nel sito archeologico del Lago degli Idoli*, atti della Giornata di studio, Poppi 2006, a cura di S. Borchì, Stia 2007, pp. 40-55
- FEUGERE M., *Les fibules en Gaule Méridionale de la conquête à la fin du v<sup>e</sup> s. ap. J.-C.*, «Revue Archéologique de Narbonnaise. Supplement», 12 (1985)
- FOGOLARI G., *Bronzetti ed elementi figurati*, in *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto)*, a cura di G. Fogolari, G. Gambacurta, Roma 2001, pp. 103-157
- FONTANA F., *Testimonianze di culti in area nord-adriatica: il caso di Apollo e Diana*, in *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, atti del Convegno, Rimini 2004, Bologna 2006, pp. 313-332
- FORLATI TAMARO B., *A proposito degli «Arusnates»*, in *Atti della x<sup>a</sup> riunione scientifica. In memoria di Francesco Zorzi*, Verona 1965, Verona 1966, pp. 237-242
- FRANKEN N., *Die antiken Bronzen im Römisch-Germanischen Museum Köln. Die Bronzestatuetten ohne Fundortangabe. Die Statuetten aus dem Fund von La Comelle-sous-Beuvray*, «Kölner Jahrbuch», 27 (1994), pp. 405-511
- FRANZONI L., *Bronzetti etruschi e italici del Museo Archeologico di Verona*, Roma 1980 [*Collezioni e musei archeologici del Veneto*]
- FRANZONI L., *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1982
- FRAPICINI N., *Gli dei in miniatura: la piccola plastica in bronzo come espressione di religiosità*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C.*, atti del XLI Convegno di Studi Maceratesi, Abbadia di Fiastra 2005, Macerata 2007, pp. 139-181
- GAIFMAN M., *Timelessness, fluidity, and Apollo's libation*, «ReS: Anthropology & Aesthetics», 63/64 (Spring/Autumn 2013), pp. 39-51
- GALLIAZZO V., *Bronzi romani del Museo Civico di Treviso*, Roma 1979 [*Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*, 11]
- GAMBA M., *Il Monte Summano. Un santuario sulle vie della transumanza*, in *La lana nella Cisalpina romana. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, atti del Convegno, Padova-Venona 2011, a cura di M.S. Busana, P. Basso, A. Tricomi, Padova 2012 [*Antenor Quaderni*, 27], pp. 81-95
- GAMBA M. – GAMBACURTA G., *Geografia e forme della divinazione nel Veneto preromano*, in *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, atti del Convegno, Bologna 2013, a cura di E. Govi, Roma 2016, pp. 391-408
- GAMBACURTA G., *Instrumentum domesticum*, in *Materiali preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto)*, 44), a cura di G. Fogolari e G. Gambacurta, Roma 2001, pp. 295-306
- GAMBACURTA G. – RUTA SERAFINI A., *I Celti e il Veneto. Storie di culture a confronto*, con un contributo di F. Biondani, Bologna 2019 [I ed. «Archeologia Veneta», suppl. XL (2017)]
- GASPARI A., *A possible multiperiod ritual site in the river Ljubljanska*, in *Studien zur Lebenswelt der Eisenzeit*, 40, Berlin-New York 2006, pp. 7-17

- GASPARI A., *The Ljubljana River. Evidence for a Late Iron Age Ritual Site in South-Eastern Alps (Slovenia)*, in *Blut und Wein. Keltisch-römische Kultpraktiken*, Akten Kolloquiums, Frauenberg bei Leibnitz 2006, hrsg. von S. Groh, H. Sedlmayer, Montagnac 2007, pp. 141-154
- GASPARI A. – KREMPUŠ R., *Bronze “donor” from the votive site in the River Ljubljana*, in *I Bronzi Antichi: Produzione e Tecnologia*, atti del xv Congresso internazionale sui bronzi antichi, Grado-Aquileia 2001, a cura di A. Giunilia-Mair, Montagnac 2002, pp. 446-449
- GLASER F., *Römische Heiligtümer in Kärntens Wald und Flur*, in *Symposium zur Geschichte von Millstatt und Kärnten*, Millstatt am See 2007, hrsg. von F. Nikolasch, Millstatt 2007, pp. 2-34
- GRABHERR G. – KAINRATH B., *Zinn- und Bleivotive aus dem römerzeitlichen Heiligtum auf dem Klosterfrauenbichl in Lienz in Osttirol*, «Archäologisches Korrespondenzblatt», 49 (2019), pp. 393-411
- GUALANDI G., *Sul tipo dell’Apollo liricine nella piccola plastica etrusca*, in *Studi di antichità in onore di G. Maetzke*, Roma 1984, pp. 295-307
- GUIDI F., *La stipe votiva di Monte Bibele*, in *Scavi e ricerche del dipartimento di archeologia. Mostra fotografica*, a cura di M.T. Guaitoli, Imola 1997, pp. 44-48
- GUŠTIN M., *Velato, svelato, rivelato. Appunti su alcuni bronzetti dell’età del Ferro nel retroterra del Caput Adriae*, in *Metalli, creta, una piuma d’uccello... Studi di archeologia per Angela Ruta Serafini*, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, F. Gonzato, E. Pettenò, F. Veronese, Quintegole 2021 [*Documenti di archeologia*, 67], pp. 263-273
- GUŠTIN M., GRISONI F., *Ocra, Carni e bronzetti votivi nel Caput Adriae orientale*, in *Maurizio Buora. La sua storia. Il suo Friuli*, a cura di M. Lavarone, S. Magnani, F. Prenc, Trieste 2022 [*Archeologia di frontiera*, 12], pp. 139-156
- HAACK M.-L., *Apollon médecin en Étrurie*, «Ancient Society», 37 (2007), pp. 167-190
- HORVAT J., *Statuettes from Ravelnik near Bovec in the Soča Valley (Slovenia)*, in *Bibere, ridere, gaudere, studere, hoc est uiuere. Hommages à Francis Tassaux*, éd. par A. Bouet et C. Petit-Aupert, Bordeaux 2018, pp. 337-351
- Il territorio del Consorzio dell’Oltrepò Mantovano in età romana*, catalogo della mostra, Borgo Mantovano/Revere 2020-2021, a cura di G. Facchinetti, I. Tirabassi, s.n.t.
- ISTENIČ J., *Un bronzo di Apollo (Beleno?) dal fiume Ljubljana (Slovenia)*, «Aquileia Nostra», LXXII (2001), cc. 73-86
- LIMC. *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, II, Zürich-München 1984
- KAUFMANN-HEINIMANN A., *Die römischen Bronzen der Schweiz. I. Augst*, Mainz 1977
- KAUFMANN-HEINIMANN A., *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt*, Augst 1998 [*Forschungen in Augst*, 26]
- LEIBUNDGUT A., *Die römischen Bronzen der Schweiz. III. Westschweiz Bern und Wallis*, Mainz am Rhein 1980
- MARCHESINI S., *Monumenta linguae reticae*, in collaborazione con R. Roncador, Roma 2015
- MARINETTI A., *Iscrizioni retiche da S. Giorgio di Valpolicella*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 111-117
- MARZATICO F., *Apporti etrusco-italici nell’area retica*, in *Protostoria e storia del Venetorum angulus*, atti del xx Convegno di studi etruschi, Portogruaro, Quarto d’Altino, Este, Adria 1998, Pisa-Roma 1999, pp. 475-484
- MARZATICO F., *Mechel, località Valemporga, Cles (Valle di Non, Trentino)*, in *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätze, Opferbrauchtum*, 1, a cura di L. Zemmer-Planck, Bolzano 202, pp. 735-741
- MARZATICO F. – SOLANO S., *Reti e Camuni. Vicini e lontani*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LXXII, s. 2 (2022), pp. 751-763

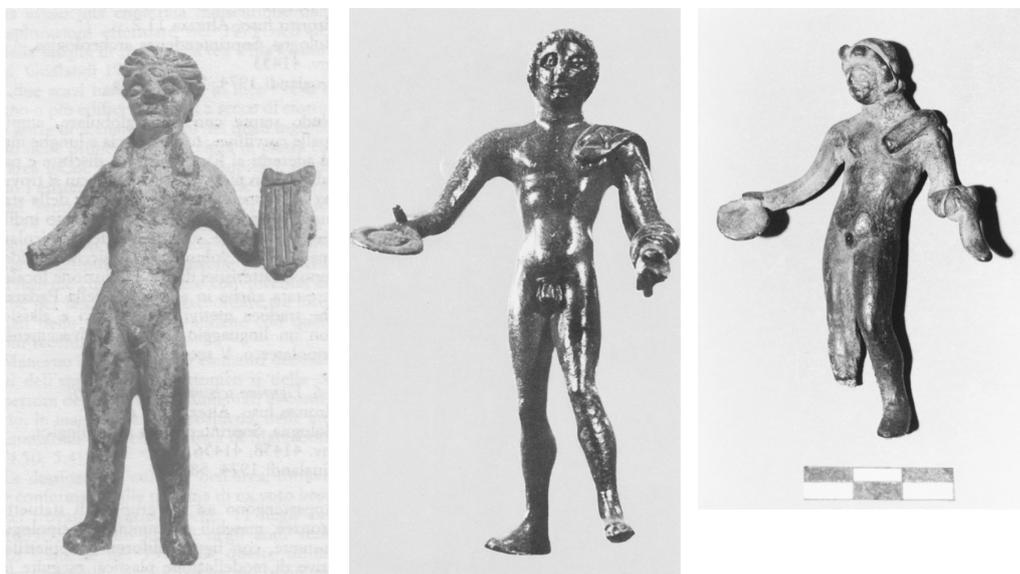
- MASTROCINQUE A., *Il culto di Nemesis a San Giorgio di Valpolicella*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del II Convegno, Verona 2002, a cura di A. Buonopane e A. Brugnoli, Verona 2003 [«Annuario Storico della Valpolicella», 2002-2003], pp. 23-32
- Materiali preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, a cura di G. Fogolari, G. Gambacurta, Roma 2001 [Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 44]
- DE MEESTER DE RAVESTEIN E., *Musée de Ravestein. Catalogue descriptif*, II, Liège 1872
- MERCANDO L., *Il «Iarario puerile» del Museo Oliveriano di Pesaro*, «Studia Oliveriana», XIII-XIV (1965-1966), pp. 129-150
- METZGER H., *Ἀπόλλων Σπένδων. A propos d'une coupe attique à fond blanc trouvée à Delphes*, «Bulletin de Correspondance Hellénique. Supplement», 4 (1977), pp. 421-428
- MEYER A.B., *Gurina in Obergailthal (Kärnthen)*, Dresden 1885
- MIARI M., *La stipe di Sarsina e il santuario della «Tanaccia» di San Marino*, in *Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna*, catalogo della mostra, Castelfranco Emilia 2007-2008, a cura di J. Ortalli, D. Neri, Firenze 2007 [Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 18], pp. 41-42
- MIGLIAVACCA M., *Le Prealpi venete nell'età del Ferro: analisi e interpretazione di un paesaggio polisemico*, «Preistoria Alpina», 47 (2013), pp. 193-262
- MILI M., *Why did Greek gods need objects?*, in *The stuff of the gods. The material aspects of religion in ancient Greece*, ed. by M. Haysom, M. Mili, J. Wallensten, Stockholm 2024 [Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, 4°, 59], pp. 25-34
- MONACCHI D., *Nota sulla stipe votiva di Grotta Bella (Terni)*, «Studi Etruschi», LIV (1986), pp. 75-99
- MONTI D., *La ceramica etrusco-padana in Veneto e le sue rielaborazioni locali: distribuzione e considerazioni*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Geologia Paleontologia Preistoria», 44 (2020), pp. 129-151
- MOREL A. – DUBUIS B., *Les rouelles de Moyencourt «Les Hauts du Bois de Piques» (Dép. Somme / F). Nouvelles données sur l'usage de rouelles en plomb en Gaule Belgique*, «Archäologisches Korrespondenzblatt», 48 (2018), pp. 191-209
- MURCIA E., *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste 2013 [Polymnia. Studi di archeologia, 4]
- Museo Archeologico Nazionale di Verona. Sezione di Preistoria e Protostoria. Guida breve*, s.l. 2023 [Quaderni della Direzione regionale Musei Veneto, 10]
- Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, catalogo della mostra, Modena 2017, Roma 2017
- NELSON M., *Excavated roman jewelry: the case of the gold body chains*, in *The adventure of the illustrious scholar. Papers presented to Oscar White Muscarella*, ed. by E. Simpson, Leiden-Boston 2018, pp. 614-638.
- NICKEL C., *Minerva am Martberg*, «Archäologisches Korrespondenzblatt», 38 (2008), 4, pp. 537-542
- NIELSEN M. – RATHJE A., *Artumes in Etruria. The borrowed Goddess*, in *From Artemis to Diana. The goddess of man and beast*, ed. by T. Fischer-Hansen e B. Poulsen, Copenhagen 2009 [Acta Hyperborea, 12], pp. 261-301
- OSMUK N., *Die Bronzeplastik aus Kobarid. Kulturgeschichtliche Bedeutung der Kobarider Gruppe kleiner Bronzeplastiken und ein Datierungsversuch*, «Archaeologia Iugoslavica», 24 (1987), pp. 57-79
- OSMUK N., *Kobarid od prazgodovine do antike*, in *Kobarid*, Kobarid 1997, pp. 9-16
- OSMUK N., *Le sanctuaire protohistorique de Kobarid (Slovénie)*, «Instrumentum», 7 (1998), p. 13
- PASCUCCI P., *I depositi votivi paleoveneti. Per un'archeologia del culto*, Padova 1990 [Archeologia Veneta, XIII]

- PASTORINO A.M. – VENTURINO M., *Libarna preromana*, in *La riscoperta di Libarna. Dall'antiquaria alla ricerca archeologica*, atti del Convegno, Genova 2004, a cura di G. Rossi, M. Venturino Gambari, E. Zanda, Genova 2008, pp. 77-89
- PERASSI C., *Il sesterzio di Domiziano dal criptoportico del Capitolium. Una deposizione intenzionale*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona 2008, pp. 583-589
- PETTENÒ E., *Sacra privata concordiensium: un percorso per disiecta membra*, in *Religionem significare. Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei sacra privata*, atti dell'Incontro di studi, Padova 2009, a cura di M. Bassani, F. Ghedini, Roma 2011 [*Antenor Quaderni*, 19], pp. 135-155
- PIANA AGOSTINETTI P., KNOBLOCH R., *La cronologia della tarda età di La Tène e dell'età augustea nella Transpadana centro-occidentale*, «Bollettino di Archeologia on Line», 2010, volume speciale, pp. 3-21.
- PLATT V., *Epiphany*, in *The Oxford handbook of greek religion*, ed. by E. Eidinow, J. Kindt, Oxford 2015, pp. 491-504
- POP-LAZIĆ S., *Some observations on lead figurines of the goddess Venus in the area between Sirmium and Viminacium*, «Starinar», LXII (2012), pp. 151-164
- RINALDI M.L., *La stipe degli Arusnati a S. Giorgio di Valpolicella*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, II, catalogo della mostra, Bologna 1965, pp. 348-350
- Roma e le genti del Po. Un incontro di culture. III-I secolo a.C.*, catalogo della mostra, Brescia 2015-2016, Firenze 2015
- SALZANI L., *Il recente scavo archeologico*, in *San Giorgio di Valpolicella. Scavi archeologici e sistemazioni museali*, a cura di P. Brugnoli, L. Salzani, Verona 1992, pp. 27-68
- SALZANI L., *S. Ambrogio di Valpolicella. Nota preliminare sui rinvenimenti protostorici in località Casaletti di S. Giorgio*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 95-100
- SALZANI L., *S. Giorgio di Valpolicella (S. Ambrogio – Verona)*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona», VII (1980), pp. 699-702
- SALZANI L., *Sommaccampagna*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», VI (1990), pp. 196-197
- SALZANI L., *Una casa-laboratorio dell'età del Ferro in località Casaletti a San Giorgio di Valpolicella*, «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Geologia Paleontologia Preistoria», 44 (2020), pp. 91-112
- Santuari d'Etruria*, catalogo della mostra, Arezzo 1985), a cura di G. Bartoloni, F. Melis, con M.D. Gentili, Milano 1985
- SANZI DI MINO M.R. – STAFFA A., *Il santuario italico-romano della dea Feronia in località Poggio Ragone di Loreto Aprutino (PE)*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», LXIX (1996-1997), pp. 155-186
- SASSATELLI G., *Nuovi dati epigrafici e il ruolo degli Etruschi nei rapporti con l'Italia nordorientale*, in *Protostoria e storia del Venetorum angulus*, atti del XX Convegno di studi etruschi, Portogruaro, Quarto d'Altino, Este, Adria 1998, Pisa-Roma 1999, pp. 453-474
- SAVIGNONI L. – MENGARELLI R., *Norba. Relazione sopra gli scavi eseguiti nell'estate dell'anno 1901*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1901, pp. 514-559
- SCHULZE H., *Blei als Material für die Serienproduktion von Votivgaben*, in *Sessions 2–3, Single Contributions. Archaeology and Economy in the Ancient World*, 53, ed. by M. Bentz, M. Heinzelmann, Heidelberg 2022, pp. 451–467
- SETTESOLDI R., *Alcune considerazioni sui materiali bronzei del Lago degli Idoli*, in *Gli scavi e le indagini ambientali nel sito archeologico del Lago degli Idoli*, atti della Giornata di studio, Poppi 2006, a cura di S. Borchetti, Stia 2007, pp. 56-70
- SOMMO G., *Carte Bruzza e corrispondenze degli archivi comunali: fonti per la storia delle raccolte archeologiche vercellesi e per la riconsiderazione dei dati topografici e contestuali*

- relativi ai materiali, in *Atti del convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza, 1883-1983*, Vercelli 1984, Vercelli 1987, pp. 403-414
- SOMMO G., *Corrispondenze archeologiche vercellesi. Documenti per una lettura storica e territoriale delle collezioni archeologiche locali del Museo C. Leone*, Vercelli 1994
- STEK T.D., *Cult places and cultural change in Republican Italy. A contextual Approach to religious Aspects of rural Society after the Roman Conquest*, Amsterdam 2009 [*Amsterdam Archaeological Studies*, 14]
- TABONE G.P., *I bronzetti a figura umana etruschi e italici a nord del Po. Diffusione dei modelli ed elaborazioni locali in età arcaica*, tesi di dottorato di ricerca in Etruscologia, Università degli Studi di Roma La Sapienza, 1995/1996 <<https://www.academia.edu/443042/>>
- TECCHIATI U., *La fauna della casa del II-I secolo a.C. a San Giorgio di Valpolicella – via Conca d'Oro (VR)*, in *Archaeozoological Studies in honour of Alfredo Riedel*, Bolzano 2006, pp. 181-216
- TECCHIATI U., *Osservazioni preliminari sui resti faunistici della casa US 49 di località Casaletti di S. Giorgio di Valpolicella*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 108-111
- TECCHIATI U. – SALVAGNO L., *Deposito rituale o deposito speciale? Il contributo dell'archeozoologia alla definizione dei contesti culturali: alcuni casi di studio della preistoria e protostoria italiana*, in *Atti dell'8° Convegno nazionale di archeozoologia*, Lecce 2015, a cura di J. De Grossi Mazzorin, I. Fiore, C. Minniti, [Lecce] 2019, pp. 267-274
- TIRELLI M., *Il santuario di Altino: Altno- e i cavalli*, in *Este preromana: una città e i suoi santuari*, a cura di A. Ruta Serafini, Treviso 2002, pp. 311-322
- TIRELLI M., *La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, II, a cura di M. Fano Santi, Roma 2004 [*Archaeologica*, 141], pp. 849-861.
- TOMBOLANI M., *I bronzi etruschi di Adria*, in *Gli Etruschi a Nord del Po*, catalogo della mostra, Mantova 1986-1987, II, a cura di R. De Marinis, Mantova 1987, pp. 99-109
- TOMBOLANI M., *I bronzi etruschi della seconda Età del Ferro nel Veneto*, in *Gli Etruschi a Nord del Po*, catalogo della mostra, Mantova 1986-1987, II, a cura di R. De Marinis, Mantova 1987, pp. 146-152
- VARNI S., *Appunti di diverse gite fatte nel territorio dell'antica Libarna*, I, Genova 1866
- Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, catalogo della mostra, Padova 2013, Venezia 2013
- WALDE PSENNER E., *I bronzetti figurati antichi del Trentino*, Trento 1983 [*Patrimonio storico e artistico del Trentino*, 7]
- WALDE PSENNER E., *Die figürlichen Bronzen in den "Inscriptiones" von Anton Roschmann (1756)*, in *Toreutik und figürliche Bronzen römischer Zeit. Akten der 6. Tagung über antike Bronzen*, Berlin, 13.-17. Mai 1980, hrsg. von U. Gehrig, Berlin 1984, pp. 239-246
- WALTERS H.B., *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman, and Etruscan, in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London 1899
- ZACCARIA C., *Cultores Beleni*, in *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, 8. Workshop F.E.R.C.A.N., Gargnano del Garda 2007, Milano 2008, pp. 375-412
- ZAMPIERI G., *Bronzetti figurati etruschi italici paleoveneti e romani del Museo Civico di Padova*, Roma 1986 [*Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*]
- ZENAROLLA L., *Il culto di 'Hercules' e il rapporto con i sostrati etnico-culturali preesistenti*, in *Sacrum facere*, atti del I Seminario di archeologia del sacro, Trieste 2012, Trieste 2014, pp. 279-286
- ZENAROLLA L., *Il culto di Hercules nell'Italia Nord-Orientale*, s.l. 2008 [Fondazione Antonio Col-luto. L'Album, 14]
- ZSIDI P., *Bleivotive aus Aquincum*, «Kölner Jahrbuch», 33 (2000), pp. 322-328



1-3. Bronzetto da San Giorgio di Valpolicella, loc. Casaletti (Verona, MAN).



4. Apollo liricine dal santuario di Villa Cassarini a Bologna (da *Santuari d'Etruria*, p. 93 n. 2, fig. 4.11.2).

5. Bronzetto da Este, conservato a Trieste (da CASSOLA GUIDA, *Bronzetti*).

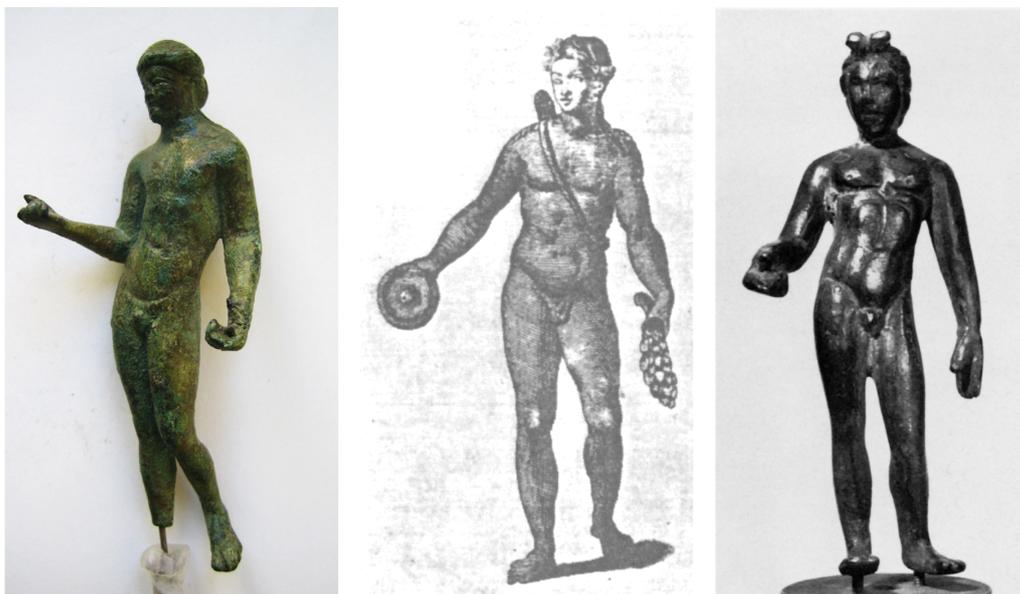
6. Bronzetto da Libarna (Genova, Museo di Archeologia Ligure).



7. Bronzetto di ritrovamento incerto in loc. Palazzina a Verona (Verona, MATR, n. inv. 21198).

8. Bronzetto da Padova, stipe del Pozzo Dipinto (da ZAMPIERI, *Bronzetti*).

9. Apollo da Concordia (da CROCE DA VILLA, TOMBOLANI, *Antichi bronzi*).



10. Apollo da Brescia (Brescia, Museo di Santa Giulia, n. inv. MR 291).

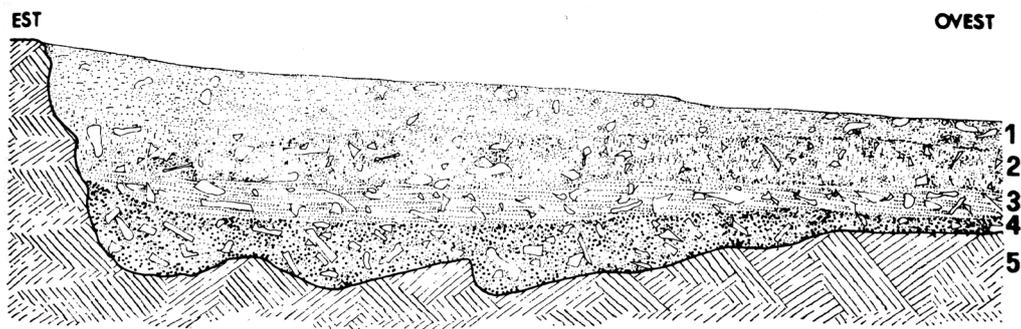
11. Apollo da Fagagna (da BUORA, *Il territorio*, fig. 6).

12. Apollo lyricine da Castelfondo (da WALDE PSENNER, *I bronzetti*, p. 38).



13. Apollo lyricine da Lagole (da FOGOLARI, *Bronzetti*, fig. 51a).

14. Apollo da Clivolo nel Vercellese (da SOMMO, *Carte Bruzza*, tav. 4).



15. Loc. Il Cristo (San Giorgio di Valpolicella, VR), stratigrafia (da SALZANI, *S. Giorgio*, fig. 1).



16. Spiedo miniaturistico, da Il Cristo (MAN, Verona).

17. Tre dischetti da Il Cristo (MAN, Verona).

18. Frammento con iscrizione, da Il Cristo (MAN, Verona).



19. Statuina di dea con rivestimento in metallo bianco, da Il Cristo (MAN, Verona).  
20. Lare lacunoso, da Il Cristo (MAN, Verona).



21a-b. Dea con asta, da Il Cristo (MAN, Verona).



22a-b. Minerva, fronte e retro, da Il Cristo (MAN, Verona).



23a-b. Fortuna, fronte e retro, da Il Cristo (MAN, Verona).



24. Parte posteriore di torso di Venere, da Il Cristo (MAN, Verona).

25. Figura maschile loricata (presumibilmente Marte), da Il Cristo (MAN, Verona).



26. Animale? Da Il Cristo (MAN, Verona).

27. Ala, da Il Cristo (MAN, Verona).